

# RMA

# Riparazione Mariana

1/2023

Quadrimestrale di formazione  
e pastorale mariana



## La "via mariana" della sinodalità



**4**

*Studi*

Un ascolto  
che  
trasforma

**17**

*Tessere mariane*

Tra ricerca  
della verità e  
scienza della Croce

**20**

*Vita del Santuario*

Una  
fraternità  
contagiosa

<b>■ Editoriale</b>	
La "via mariana" della sinodalità <i>La Redazione</i>	3
<b>■ Studi</b>	
Un ascolto che trasforma <i>Stefano M. Mazzoni</i>	4
Con l'umile fede di Maria <i>Denis M. Kulandaisamy</i>	9
L'Eucaristia con Maria fonte della spiritualità sinodale <i>M. Elena Zecchini</i>	14
<b>■ Tessere mariane</b>	
Un popolo in cammino <i>Lc 11,27-28; Gdc 5,24: lectio divina</i> <i>Giovanni Grosso</i>	7
«E l'adorò: beata!» La Pala di Camaldoli di Filippo Lippi <i>Vincenzo Francia</i>	12
Tra ricerca della verità e 'scienza della Croce' Donne nella Chiesa: Edith Stein <i>Maria Grazia Fasoli</i>	17
A Santa Maria, per essere Chiesa-comunione <i>M. Elena Zecchini</i>	24
<b>■ Vita del Santuario</b>	
Contemplando il mistero della Sua presenza tra noi <i>Elisa Giovanna Bortolin</i>	19
Una fraternità contagiosa <i>Alessandra Recchiuti - Silvia Lucchini</i> <i>Daniela e Davide Allegro</i>	20
<b>■ Associazione «B. Vergine Addolorata»</b>	
Condividere e vivere la fede nella semplicità <i>Fabrizio Tassone</i>	22
<b>■ Finestre sulla vita</b>	
Santa Maria di Monte Berico Verso l'Anno Giubilare Mariano (1426-2026) a cura della <i>Redazione</i>	11
Chiesa-comunione: un sogno da costruire insieme <i>Giusy Gruosso - Maria Pia Meduri</i>	28
Un'esperienza mariana che anima allo zelo per il bene <i>Orietta Milani e Bruno Guerra</i>	30



## Riparazione Mariana 1

Anno CVIII  
gennaio-aprile 2023

Rivista quadrimestrale di formazione e di pastorale mariana.  
Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo.  
A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:  
*Adorazione del Bambino* (part.)  
Filippo Lippi  
Galleria degli Uffizi  
Firenze

*Direttore responsabile:*  
M. Elena Zecchini.

*Redazione:*  
M. Désirée Carvalho, M. Michela Marinello, M. Elena Zecchini.

*Consiglio di redazione:*  
Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Francesca Aloisio, Orietta Milani, Bruno Guerra, Maria Grazia Comparini, M. Désirée Carvalho, M. Michela Marinello, M. Elena Zecchini.

*Progetto grafico:*  
PROGETTETYPESTUDIO Albignasego (PD).

*Direzione e Amministrazione:*  
Centro mariano  
«Beata Vergine Addolorata»  
Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo  
Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956  
e-mail: riparazione.mariana@smr.it  
c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di  
Rovigo n. 158 del 18-1-1971.  
Con approvazione ecclesiastica.  
Stampa CTO - Vicenza  
Spedizione in abbonamento postale  
Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

*Legge sulla tutela dei dati personali.* I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

# La “via mariana” della sinodalità

**M**aria «indica la strada per l'intera umanità in cerca di guarigione e di pienezza di vita», e da lei la Chiesa impara ad avere le porte sempre aperte a coloro che cercano Gesù: così afferma il documento per il Sinodo 2021-2023 «Per una spiritualità della sinodalità», nella sua ultima parte, intitolata «Nostra Signora del cammino».

Maria che indica la via richiama la Chiesa ad aprirsi al futuro, a non avere paura di quanti incontrerà lungo le vie nuove che lo Spirito suggerirà. «È lo Spirito Santo - continua il documento - che muove costantemente la Chiesa “oltre” se stessa nel *magis* - il “sempre più grande” - di Dio [...]. È proprio in questo movimento di “oltre” che la Chiesa diventa una “comunione nella diversità”».

”  
**Il progetto di costruirsi  
come comunità sinodale  
può costituire un'esperienza  
generativa di vitalità nuova**

**N**ella società contemporanea sta crescendo il fenomeno del “ritiro sociale”. In particolare i giovani si “tagliano fuori”, lasciando spesso scuola e amici per chiudersi in camera, tagliare i ponti con ogni relazione e sospendere ogni progettualità. Sentirsi inadeguati davanti alle sfide del futuro, rinunciare a realizzare i propri desideri profondi sono stati d'animo caratteristici della società contemporanea, ai quali la Chiesa deve offrire alternative. Il progetto di costruirsi come comunità sinodale, nell'accettazione fiduciosa delle proprie e altrui fragilità, può costituire, anche per la società civile, un'esperienza generativa di vitalità nuova.

**L'**annata 2023 di *Riparazione mariana* propone la figura di Maria ispiratrice del cammino sinodale della Chiesa. Nel primo numero, gli articoli degli *Studi* evidenziano alcuni atteggiamenti con i

quali la Chiesa può abitare il mondo contemporaneo, annunciando la lieta novella del Risorto: l'ascolto (*S. M. Mazzoni*), l'umiltà (*D. M. Kulandaisamy*), l'apertura allo Spirito (*M. E. Zecchini*).

Alla scuola di Maria, infatti, la Chiesa impara a essere «attenta a tutti i modi dell'autocomunicazione di Dio [...], alle molteplici narrazioni di vite, culture e popoli»; impara a nutrire quell'umiltà che «si fonda sulla consapevolezza che tutto ciò che abbiamo ci è stato dato» e che è «ricettiva nei confronti di altri che possono avere le intuizioni di cui abbiamo bisogno»; impara, infine, a lasciarsi muovere dallo Spirito, nel quale «la comunione diventa un'armonia e una nuova creatività perché esige che si pensi e si viva in termini dell'altro».

Nelle *Tessere mariane*, le pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento ci educano all'ascolto autentico della volontà di Dio (*G. Grosso*). La bellezza di una celebre rappresentazione della Natività introduce alla contemplazione del mistero della divina presenza (*V. Francia*). La travagliata vicenda di una martire del '900 dà il via a una nuova rubrica su figure femminili emblematiche della vita ecclesiale (*M. G. Fasoli*). Uno schema di celebrazione, infine, aiuta a raccoglierci in preghiera per affidare alla Vergine la Chiesa in cammino (*M. E. Zecchini*).

Le pagine della *Vita del Santuario* narrano iniziativa del tempo natalizio e incontri di condivisione della spiritualità servitana.

La rubrica dell'*Associazione «B. Vergine Addolorata»* riporta una significativa testimonianza di vita di un associato del territorio italiano.

Le *Finestre sulla vita* propongono testimonianze di impegno ecclesiale e rievocano un'iniziativa di preghiera e riflessione sulla figura di suor Maria Dolores Inglese.

**L'***Alleluia* pasquale continui a sorprendere i nostri cuori e Maria continui ad essere, nella Chiesa, testimone verace che a Lui nulla è impossibile.

**La Redazione**



# Un ascolto che trasforma

**Santa Maria  
figlia di Israele  
- il popolo dell'ascolto -  
e figura della Chiesa  
che ascolta e cammina**

Nel documento *Per una spiritualità della sinodalità*, redatto dalla Commissione di Spiritualità per il cammino sinodale attualmente in atto nella Chiesa Cattolica, si riconosce *l'ascolto* come uno degli elementi imprescindibili che devono accompagnare le diverse fasi della riflessione e, soprattutto, della vita ecclesiale: «Una Chiesa sinodale è una Chiesa in ascolto».<sup>1</sup>

In questo contributo vogliamo offrire alcuni spunti di approfondimento sul tema dell'ascolto a partire dalle Scritture, in linea con le indicazioni del documento sopra citato: «Ciò richiederà anche da parte nostra di ascoltare con l'intelligenza o la comprensione della fede, in modo che Cristo e la parola di Dio divengano la scuola in cui impariamo a riconoscere, a capire e a giudicare quanto abbiamo udito».<sup>2</sup>

## Ascolta, Israele

Al cuore della fede e della liturgia del popolo ebraico si colloca la preghiera dello *Shemà Israel*, da recitarsi due volte al giorno. Si tratta di un testo composito che riceve il titolo dalle sue prime parole, tratte da *Dt 6,4*: «Ascolta, Israele: il Signore

è il nostro Dio, il Signore è uno solo».

Possiamo perciò affermare che, nella spiritualità biblica, la dimensione dell'ascolto ha una posizione centrale: Dio si è rivelato all'uomo attraverso la sua parola (*dabar*), una parola che l'uomo è invitato ad accogliere e incarnare nella propria esistenza. Israele - e, per noi cristiani, la Chiesa - è perciò costitutivamente il popolo dell'ascolto: unico tra i popoli della terra (cf. *Dt 4,32-33*), Israele ha udito la voce di Dio; dall'ascolto della sua parola ha ricevuto vita, luce, benedizione, e con questa parola quotidianamente ha nutrito la propria fede.

Lo *Shemà* indica anche quale sia il contenuto fondamentale della comunicazione di Dio a Israele, ovvero la sua "unicità": non ci sono altre divinità alle quali rivolgersi, altre voci alle quali prestare ascolto; *YHWH* è il solo, l'unico degno di fiducia.

L'affermazione ci ricorda così, per contrasto, una delle tentazioni fondamentali alle quali l'uomo è sempre soggetto, ovvero quella di affidarsi agli idoli, sostituendo la voce di Dio con altre voci, che però non possono comunicare la parola di vita. Forse per questo motivo sono così numerose le esortazioni bibliche ad ascoltare il Signore (cf., ad es., *Dt 4,1; 5,1.27; 12,28*).

L'ascolto della voce di Dio da parte di Israele costituisce il fondamento stesso dell'alleanza, ovvero della possibilità di una relazione dialogica, in cui l'uomo veda riconosciuta la sua dignità ed esprima la coscienza di un rapporto privilegiato con Dio

stesso (cf. *Es 19,5*). L'ascolto, come obbedienza a questa parola, diventa la condizione stessa di sussistenza dell'alleanza: «Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri» (*Dt 7,12*).

”

**In Maria  
l'ascolto diventa  
memoria  
discernimento  
contemplazione**

Rimanere nell'alleanza significa poter godere dei frutti benefici che l'amore di Dio reca con sé e che il libro del Deuteronomio riassume nella realtà delle "benedizioni" (cf. *Dt 28,2-5*). Al contrario, la mancanza di ascolto si traduce nella privazione dei benefici e nella condanna alla maledizione, che culmina con la morte: Israele nasce come popolo dell'ascolto e, se si rifiuta di ascoltare, si consegna a un destino infelice: «Perirete come le nazioni che il Signore fa perire davanti a voi, perché non avete dato ascolto alla voce del Signore vostro Dio» (*Dt 8,20*).

Ciò non va interpretato come la rivalsa di un Dio vendicativo, che non accetta che il popolo scelto per instaurare con lui una relazione

preferenziale sia “sordo” alla sua voce, bensì esprime una realtà importante, anche dal punto di vista antropologico: chiudersi all’ascolto significa escludere l’altro dalla propria vita, isolarsi nella propria presunta autosufficienza; ma senza l’altro, senza un “tu” con il quale entrare in relazione, si muore, non c’è possibilità di vita.

Per questo motivo, sempre nelle Scritture, i sapienti di Israele insistono sull’importanza dell’ascolto e sulla necessità di essere educati ad ascoltare. L’ascolto, infatti, è la via maestra attraverso la quale si raggiunge la sapienza e «chi trova la sapienza trova la vita» (*Pr* 8,35). Mettersi in ascolto e in ricerca della sapienza significa imparare a discernere le vie di Dio nel mondo, acquisire quella capacità di leggere e comprendere le situazioni che l’esistenza ci presenta per affrontarle in modo positivo ed efficace.

Per fare questo occorre avere l’orecchio aperto per accogliere i buoni consigli (cf. *Pr* 12,15), anche facendo tesoro dei rimproveri e delle indicazioni di coloro che hanno maggiore esperienza (cf. *Pr* 15,31-32; *Qo* 7,5). Possiamo sintetizzare la visione dei sapienti riguardo all’ascolto con questa massima tratta da uno dei libri sapienziali: «Se ti è caro ascoltare, imparerai; se porgerai l’orecchio, sarai saggio» (*Sir* 6,33).

Saper ascoltare Dio e la voce della Sapienza introduce anche all’ascolto dell’altro, in modo particolare del povero e dell’oppresso: il modello di questo ascolto è il Signore stesso, il quale, nel momento in cui Israele si trovò oppresso dal giogo della schiavitù in Egitto, «ascoltò il loro lamen-



*Sacra Famiglia* (1655) - C. Le Brun, Museo del Louvre, Parigi

volere di Gesù; tra Padre e Figlio c’è una comunione perfetta di intenti e il Figlio è così unito al Padre da dividerne il potere sulla morte: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato» (*Gv* 11,41b-42).

Con perfetta reciprocità, anche il Figlio è totalmente aperto all’ascolto del Padre: «Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (*Gv* 5,30).

Innumerevoli sono gli episodi evangelici in cui si manifesta la piena

disponibilità di Gesù all’ascolto degli uomini e delle donne che incontra, soprattutto degli emarginati, di cui accoglie le richieste e con i quali non teme di instaurare relazioni profonde e veritiere. Questa stessa disponibilità all’ascolto è richiesta al discepolo di Gesù. Sulla scia della tradizione di Israele, anche per i discepoli di Gesù ascoltare ciò che il Padre dice significa riconoscersi suoi figli, vivere una relazione di fiducia, apertura, abbandono: «Chi è da Dio ascolta le parole di Dio» (*Gv* 8,47).

to, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe» (*Es* 2,24) e intervenne in loro favore. Come Dio è colui che «ascolta proprio la preghiera dell’oppresso» (*Sir* 35,16), così l’uomo è chiamato a fare spazio e ad accogliere la parola dei più piccoli, di quanti non hanno voce o a cui è impedito di parlare, perché tutti sono importanti davanti a Dio.

### Gesù la Parola capace di ascolto

Con la venuta di Gesù, la parola di Dio prende carne, ma non cessa il suo appello a essere accolta. Gesù stesso, però, oltre a comunicare la definitiva parola di Dio all’umanità, vive in costante atteggiamento di ascolto.

Innanzitutto, l’ascolto caratterizza la relazione, così profonda e misteriosa, tra Gesù e il Padre. Nell’episodio della risurrezione di Lazzaro, è il Padre stesso a porsi in ascolto del

L’ascolto attento delle parole del Signore è ciò che consente di edificare la vita su un fondamento sicuro, come la casa sulla roccia (cf. *Mt* 7,24); ma per fare questo occorre che l’ascolto si trasformi in azione, che ci sia coerenza tra parlare e agire, altrimenti la parola viene portata via, non attecchisce in noi e non porta frutto (cf., ad es., la “parabola del seminatore” in *Mt* 13,4-9).

La prima comunità cristiana, consapevole dell'importanza di ciò, ci viene descritta come «assidua nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (At 2,42). Nelle parole degli apostoli risuonano le parole stesse del Maestro, che a loro ha lasciato la missione della predicazione, tanto che «chi ascolta voi, ascolta me» (Lc 10,16).

Ecco che la comunità ecclesiale dovrebbe essere, perciò, una comunità in ascolto: di Dio, prima di tutto, ma anche delle voci di coloro che la costituiscono e che, nella comunione, vogliono crescere nella fede e nella carità.

### Santa Maria modello di ascolto

La Chiesa trova nella figura di Santa Maria l'icona esemplare dell'ascolto: «La Madre del Signore si offre alla Chiesa e a noi come colei che ha fatto sempre attenzione a come ha ascoltato e servito. È stata l'unica ricchezza della sua vita; l'avervi posto il suo cuore ha reso il suo stesso corpo intangibile dalla tignola e dalla ruggine (cf. Mt 6,19-21)».<sup>3</sup>

Fin dall'inizio dei racconti evangelici, Maria viene presentata in atteggiamento di ascolto: nell'episodio dell'annunciazione, è pronta ad accogliere le parole dell'angelo che le rivelano lo straordinario disegno di Dio sulla sua vita e sull'intera umanità; l'ascolto la apre a un inaspettato messaggio, che la costringe a cambiare i suoi progetti, per fare spazio all'inaudita iniziativa divina.

Maria, quindi, è in ascolto delle parole di Elisabetta, che la riconosce come la madre del Signore e la benedetta tra le donne, in quanto ha saputo credere alla parola di Dio e sperimentarne la fecondità.

Dopo la nascita di Gesù, Maria si pone in ascolto stupito dei pastori, che rendono gloria a Dio per aver riconosciuto in quel bambino che giace nella mangiatoia il segno del-

la salvezza; un ascolto che, se da un lato suona come una conferma delle parole dell'angelo, dall'altro svela un senso nuovo e nascosto degli eventi, un compimento di antiche profezie che manifesta un volto inatteso del Messia promesso.

Ancora, Maria è in ascolto del vecchio Simeone, che le annuncia il destino di contraddizione del Figlio, al quale ella pure sarà associata; parole che di nuovo presuppongono un cambiamento di prospettiva riguardo alle attese riposte nel Figlio.

Sicuramente non sempre, in tutti questi episodi, Maria ha compreso immediatamente e pienamente il significato delle parole che ha ascoltato, ma le ha custodite nel cuore (cf. Lc 2,19.51), insegnandoci che l'ascolto diventa memoria, discernimento, contemplazione.

Questo è lo stile che contrassegna tutto il cammino di fede e il discepolato di Maria: è in ascolto delle parole di Gesù nel tempo del suo ministero terreno, dalle nozze di Cana, passando per gli insegnamenti del Figlio lungo le strade della Galilea, fino al momento della morte in croce, quando le sarà rivelata, proprio dal Figlio, una dimensione nuova della sua maternità.

Riprendendo le parole del documento della Commissione sulla Spiritualità, «anche lei ha imparato come ascoltare e rispondere alla Parola che le giunge nella *routine* della vita quotidiana, della preghiera, del culto e della famiglia».<sup>4</sup> Alla Madre del Signore possiamo guardare, perciò, per assumere lo stesso atteggiamento di ascolto e di accoglienza, affinché il cammino della Chiesa sia veramente segno di comunione e della volontà di crescere insieme.

Vorrei concludere questa breve riflessione con una citazione tratta da *Vita comune*, un piccolo ma illuminante libro di Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo luterano tedesco, morto nel campo di concentramento di Flossenbürg nel 1945. Il testo parla

dell'ascolto che dobbiamo a Dio e al fratello, e della relazione che esiste tra i due tipi di ascolto, richiamando in questo modo la proposta sinodale:

«Il primo servizio che si deve agli altri nella comunione, consiste nel prestar loro ascolto. L'amore per Dio comincia con l'ascolto della sua Parola, e analogamente l'amore per il fratello comincia con l'imparare ad ascoltarlo. L'amore di Dio agisce in noi, non limitandosi a darci la sua Parola, ma prestandoci anche ascolto. Allo stesso modo l'opera di Dio si riproduce nel nostro imparare a prestare ascolto al nostro fratello. I cristiani, soprattutto quelli impegnati nella predicazione, molto spesso pensano di dover "offrire" qualcosa agli altri con cui si incontrano, e ritengono che questo sia il loro unico compito. Dimenticano che l'ascoltare potrebbe essere un servizio più importante del parlare. [...] Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza, non sarà neppure capace di rivolgere veramente all'altro il proprio discorso, e alla fine non si accorgerà più nemmeno di lui. Chi pensa che il proprio tempo sia troppo prezioso perché sia speso nell'ascolto degli altri, non avrà mai veramente tempo per Dio e per il fratello, ma lo riserverà solo a se stesso, per le proprie parole e i propri progetti. [...] Noi dobbiamo ascoltare attraverso l'orecchio di Dio, se vogliamo poter parlare attraverso la sua Parola».<sup>5</sup>

**Stefano M. Mazzoni osm**  
Pontificia Facoltà Teologica  
«Marianum» - Roma

•<sup>1</sup> COMMISSIONE SULLA SPIRITUALITÀ, *Per una spiritualità della sinodalità*, p. 25.

•<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 26.

•<sup>3</sup> CXXIII CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA, «*Avvenga per me secondo la tua Parola (Lc 1,38)*», pp. 136-137.

•<sup>4</sup> COMMISSIONE SULLA SPIRITUALITÀ, *Per una spiritualità della sinodalità*, pp. 47-48.

•<sup>5</sup> D. BONHOEFFER, *Vita Comune*, Brescia 1994<sup>2</sup>, pp. 75-76.



# Un popolo in cammino

Lc 11,27-28; Gdc 5,24: lectio divina

O rmai il cammino sinodale, fatto nelle fasi diocesane, delle conferenze episcopali e a livello continentale, entra nella fase conclusiva, universale. Sappiamo tutti che l'obiettivo non è tanto di produrre un nuovo documento da aggiungere ai tanti già emanati, bensì di avviare un percorso di *comunione-partecipazione-missione*. Un simile processo può attuarsi solo se ci si lascia interrogare e illuminare dalla parola di Dio: solo chi è cosciente della propria vocazione di discepolo-missionario è protagonista di un tale processo.

Lasciamoci, dunque, interpellare dalla Parola, perché ci trasformi secondo il cuore di Dio e ci renda autentici protagonisti del cammino ecclesiale, per essere nel mondo testimoni della misericordia divina.

## Lectio

*Chiediamo l'assistenza dello Spirito per accogliere con libertà la Parola:*

**Manda su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito, perché ascoltando la tua Parola ci lasciamo interpellare e mettere in discussione, e così inizi in noi un cammino di trasformazione che ci renda testimoni credibili del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

*Facciamo silenzio per ascoltare i testi che ci vengono offerti per la lectio.*

*«Mentre [Gesù parlava], una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"» (Lc 11,27-28).*

*«Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!» (Gdc 5,24).*

*Fermiamoci un momento a considerare i due testi in se stessi.*

I due brani proposti, pur nella loro lontananza temporale e contestuale, hanno una caratteristica in comune: la

madre di Gesù viene dichiarata beata per aver generato un tale figlio e Giaele viene benedetta tra tutte le donne.

Benedizione e beatitudine si richiamano reciprocamente, l'una è frutto dell'altra. Lo vediamo anche nell'episodio della visita a Elisabetta, quando l'anziana donna rivolge a Maria dapprima il «Benedetta tu fra le donne», quindi il «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,42.45).

L'esultanza della donna tra la folla indirizza a Gesù una benedizione riferita alla madre: in quel grido si può riconoscere un pizzico di invidia, come se la donna dicesse: «Quanto vorrei essere io tua madre!». La risposta di Gesù spiazza tutti, la donna per prima probabilmente. La vera beatitudine, infatti, non dipende da relazioni parentali, ma dalla capacità di ascolto attivo della parola di Dio.

Giaele è una delle figure femminili dell'Antico Testamento che illustrano il percorso tortuoso, ma tutto sommato coerente, della realizzazione del progetto salvifico pensato da Dio per il suo popolo. Il racconto di cui è protagonista Giaele (Gdc 4,17-22) ci mostra con chiarezza il ruolo mai indifferente delle donne nella realizzazione del piano di salvezza per l'intero popolo.

Il versetto che abbiamo ascoltato appartiene a un testo poetico piuttosto antico, il «Cantico di Debora» (Gdc 5), che riassume l'operato di colei che è chiamata a essere l'unica donna nella serie dei giudici. Il cantico richiama il gesto di Giaele, che mette in evidenza la pusillanimità del comandante Barak, che non vuol attaccare Sisara, capo dell'esercito del re di Canaan, Iabin, senza la presenza della profetessa-giudice, Debora (cf. Gdc 4,6-9).

## Meditatio

*Illuminati dalla Parola ascoltata, meditiamo sul messaggio per noi, oggi.*

I due testi ci mettono di fronte a una realtà incontrovertibile: non sono i ruoli ad avere importanza, ma la capacità di rispondere attivamente alla parola di Dio.

La grandezza di Maria di Nazaret non è tanto nella sua maternità biologica, ma prima di tutto nella sua accoglienza obbediente della Parola. Sant'Agostino lo afferma chiaramente: la Vergine «ha concepito prima nel cuore



*Annunciazione* (part.), 1495  
Cima da Conegliano  
Ermitage, San Pietroburgo

che nel grembo» (*Discorsi*, 215, 4). La disposizione della «serva del Signore» (*Lc* 1,38) è prima di tutto rivolta alla Parola stessa, custodita e confrontata con i fatti meravigliosi di cui era protagonista (cf. *Lc* 2,19.51). La generazione fisica del Figlio di Dio è conseguenza di questa disponibilità a vivere in continuo ascolto della Parola, sotto la guida costante dello Spirito, che copre Maria con la sua ombra (cf. *Lc* 1,35).

L'ascolto di Maria, come quello di ogni altro discepolo autentico, non è un ascolto passivo e inerte. La Vergine

risponde con libera adesione a quanto le viene detto; la sua risposta all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (*Lc* 1,34) non è un modo elegante per tirarsi indietro nascondendosi dietro all'apparente - logica - impossibilità di quanto propostole, ma la confessione della propria piccolezza, del proprio limite, che solo la grazia di Dio può colmare e risolvere.

In ciò la risposta di Maria appare evidentemente differente da quella di Zaccaria: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni» (*Lc* 1,18). L'anziano sacerdote dubita della possibilità di attuazione di quanto gli ha preannunciato l'angelo, mentre la Vergine si apre alla realizzazione della Parola, benché questo possa apparire impossibile. In tal senso, la beatitudine pronunciata da Gesù in risposta all'anonima donna appare in controluce come una lode della sua stessa Madre, prima tra i discepoli.

Nel caso di Giaele non c'è, apparentemente, un coinvolgimento diretto da parte del Signore, non ci sono richieste o ordini. Eppure, nel contesto del racconto, si nota come la moglie di Cheber il Kenita sia pienamente consapevole di quanto sta accadendo attorno a lei.

L'iniziativa è tutta di Giaele, che vede arrivare Sisara, a piedi, in fuga da Barak, e non ha dubbi; come se conoscesse bene il progetto divino di protezione e pro-

mozione delle tribù di Israele, si mette dalla sua parte: sceglie di agire conformemente al disegno del Signore. L'aggressore del popolo di Dio deve essere sconfitto e annientato.

La donna accoglie il comandante fuggitivo, lo ristora con del latte, poi lo copre nascondendolo con una coperta. L'uomo, certo di avere di fronte a sé una donnicciola manipolabile, cerca di convincerla a proteggerlo, ma lei non si fa abbindolare. Prende un picchetto della tenda per conficcarlo con un martello nella tempia dell'uomo.

È uno dei tanti episodi di vendetta femminile nei confronti della tracotanza e supponenza maschile. Giaele è certa della colpevolezza di Sisara, reo di aver attaccato il popolo del Signore per obbedire agli ordini di un re infedele. Forse non conosce i particolari del conflitto (il racconto non ci dice nulla in proposito), ma non ha dubbi da quale parte stare.

L'obbedienza, anche implicita, al progetto del Signore la rende benedetta e beata, e per questo viene ricordata dalla narrazione del libro dei Giudici.

### Oratio

*Dopo aver letto e meditato i testi proposti, rispondiamo al Signore con la preghiera:*

**Fa', o Padre, che non lasciamo cadere nel vuoto nessuna delle tue Parole. Rendici disponibili all'ascolto attento e all'azione capace di tradurre in fatti quanto ci comunichi. Facci comprendere quale sia il tuo volere, perché possiamo realizzarlo con fantasia creatrice. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

### Contemplatio

Ricordando sempre che la contemplazione piena è dono di Dio, fermiamoci a considerare quale sia il nostro atteggiamento abituale nei confronti della sua parola: come ci disponiamo all'ascolto e alla sua realizzazione. Scopriamo che, quando agiamo coerentemente con la Parola ascoltata e accolta, essa ci trasforma, ci fa crescere come discepoli e ci rende capaci di agire come veri "discepoli-missionari".

### Actio:

Prendiamo l'impegno di leggere e meditare ogni giorno un brano della Sacra Scrittura. Un breve testo, che ci accompagni durante la giornata e al quale cerchiamo di rispondere con azioni conformi, con gesti concreti.

**Giovanni Grosso o. carm.**  
*«Institutum Carmelitanum» - Roma*



# Con l'umile fede di Maria

**La pagina biblica dell'Annunciazione ispira lo stile sinodale della Chiesa**

**M**aria è la donna che Dio ha scelto per cooperare al suo piano salvifico di inviare il Figlio Gesù. Maria vi si dedicò per tutta la vita, fedele alla sua vocazione di 'Madre del Figlio di Dio'. La virtù della fede gioca un ruolo vitale nel suo cammino. Maria accoglie il Verbo nel suo grembo con un atto di fede, con l'intelligenza e la piena consapevolezza della sua scelta. Maria è la donna della fede per eccellenza. È per questo che «l'unione ipostatica del Figlio di Dio con la natura umana, si realizza e compie proprio in lei».<sup>1</sup> La sua fede è la fonte ispiratrice per la Chiesa in cammino.

Nel vivere questa fede, Maria mette in pratica la virtù dell'umiltà come stile essenziale. Senza l'umiltà una persona non può incontrare Dio e neppure relazionarsi con il fratello e la sorella che le vivono accanto. La Chiesa sinodale è una Chiesa umile. La sua umiltà è il frutto dell'ascolto dello Spirito. Iniziamo la nostra riflessione fissando lo sguardo su Maria nell'Annunciazione.

## L'Annunciazione

Il Sommo Pontefice Benedetto XVI, nella Lettera Apostolica in forma di "Motu proprio" *Porta fidei*, con la

quale indice l'Anno della fede, scrive: «Per fede Maria accolse la parola dell'angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione (cf. *Lc 1,38*)».<sup>2</sup> Il racconto dell'Annunciazione sintetizza il movimento di Dio verso l'umanità e il modello della risposta umana che Maria ci offre. In questo racconto, ogni parola è carica del significato profondo della teologia della vocazione e della storia salvifica dell'umanità. Leggendo questo testo, si possono, però, incontrare diverse difficoltà nel capire il brano. Una di esse, sulla quale si interrogano spesso i fedeli, riguarda la domanda che Maria pone all'angelo (cf. *Lc 1,34*).



**L'umiltà di Maria è nell'accoglienza della promessa che porta già con sé il dono**

L'evangelista Luca scrive che Maria rimase 'turbata' al saluto dell'angelo e «si domandava» che senso avesse mai quella parola (cf. *Lc 1,29*). Maria, posta di fronte a un messaggio assai sconvolgente, dice all'angelo: «Come avverrà questo, dato che io non conosco uomo?» (*Lc 1,34*). Perché Maria fa questa domanda? Come

interpretare questa obiezione della Vergine?

La domanda che Maria pone all'angelo potrebbe darci l'impressione che le mancasse la fede. È possibile che uno si scandalizzi di questa 'obiezione' di Maria, perché «in molti fedeli persiste ancora l'opinione (se pur vaga) che la Madonna fosse onnisciente. Ella conosceva tutto fin dal seno materno; godeva della scienza infusa ... A conforto di questa persuasione, da alcuni si invoca un sillogismo così articolato: l'ignoranza è frutto del peccato originale, perciò ella fu esente da ogni tipo di oscurità conoscitiva o nescienza. Fidandoci di tali presupposti, elaborati da un certo tipo di teologia post-tridentina, è chiaro che ... mettiamo il carro davanti ai buoi. Non è questa l'immagine che i Vangeli ci offrono di Maria».<sup>3</sup>

La fede di Maria svolge un ruolo decisivo in quel momento importante della sua vita. Sant'Agostino afferma: «Il Cristo è creduto ed è concepito mediante la fede. Prima si attua la venuta della fede nel cuore della Vergine, e in seguito viene la fecondità nel seno della madre».<sup>4</sup>

## L'umiltà di Maria fede messa in atto

Il Santo Padre ha commentato il vangelo dell'Annunciazione soffermandosi sull'umiltà di Maria: «Com'è il cuore di Maria? Ricevuto il più alto dei complimenti, si turba perché sente rivolto a sé quanto non attribuiva a se stessa. Maria, infatti, non si attribuisce prerogative, non rivendi-

ca qualcosa, non ascrive nulla a suo merito. Non si autocompiace, non si esalta. Perché nella sua umiltà sa di ricevere tutto da Dio. È dunque *liberata da se stessa*, tutta rivolta a Dio e agli altri. Maria Immacolata *non ha occhi per sé*. Ecco l'umiltà vera: non avere occhi per sé, ma per Dio e per gli altri». <sup>5</sup>

Maria è la donna prescelta dal buon Dio per il suo disegno di grazia e salvezza per l'umanità. Si trova incinta del Figlio di Dio e per lei stessa è una sorpresa. Maria non decide, ma sceglie, accoglie ciò che lo Spirito Santo fa in lei: è obbediente. Il dono di Gesù è accolto perché Maria è disponibile nella fede, senza avere pretese. La sua umiltà è nell'accoglienza della promessa che le viene fatta, promessa che porta già con sé il dono, nel suo grembo.

Per tutti è così. Quando il Signore ci rivolge la sua promessa, questa promessa porta già con sé il dono, anche se poi lo si comprende nella sua pienezza lungo il dispiegarsi della vita. La forza e la grandezza di Maria sono nell'aver custodito la promessa sempre, fino alla croce. Ecco che Maria trova il senso della sua vita proprio attraverso il Figlio, attraverso la promessa che ha accolto.

La sua presenza non è una semplice manifestazione di fede, ma un fatto innegabile. Maria si prende cura di noi, come si è presa cura di Gesù. La sua incessante intercessione presso il Figlio a favore dei suoi figli e delle sue figlie ci procura la grazia di Dio necessaria per vivere la sinodalità della Chiesa in modo significativo.

### La fede umile della Chiesa sinodale

Tutta la vita di Maria è un cammino della fede. Questo cammino è segnato dall'umiltà. Il documento *Per una Spiritualità della Sinodalità*, pubblicato dalla Segreteria Generale del Sinodo, presenta l'umiltà come una delle componenti essenziali della Chiesa sinodale.



Annunciazione (1608-1609 ca) - Caravaggio, Musée des Beaux-arts, Nancy

Esso dice che nel processo di discernimento, l'umiltà è un requisito importante. L'umiltà viene praticata nel modo in cui noi diamo ascolto allo Spirito Santo e ai nostri fratelli e sorelle: «L'umiltà si manifesta nel modo in cui scegliamo di ascoltare e di aspettare. In effetti, la disposizione guida è quella di un ascolto ricettivo, generoso verso l'altro che parla anche quando si può essere in disac-

cordo o sconcertati da ciò che dice o dal modo in cui lo fa. L'ascolto ricettivo non ha fretta; cerca di scoprire la prospettiva, l'intuizione, la verità o il dolore di ciò che viene detto, che spesso non può essere pienamente espresso a parole. Una disposizione di ascolto generoso, umile e ricettivo raggiunge gli altri e la realtà che essi vivono e sperimentano. Questa realtà sarà spesso molto diversa dal-

# SANTA MARIA DI MONTE BERICO

VERSO L'ANNO GIUBILARE MARIANO  
1426 - 2026

la nostra, quindi dobbiamo essere pronti a intraprendere un viaggio, a entrare in un altro paese che non ci è familiare o in cui potremmo non sentirci a nostro agio. In un certo senso, questo è il viaggio dell'incarnazione e dobbiamo essere pronti a scoprire che Cristo è già lì nel mondo degli altri, in attesa che noi lo vediamo. In questo modo, il processo di discernimento permette alla comunità stessa di crescere in una più profonda conoscenza di sé, solidarietà e senso di appartenenza all'unico Signore. Con l'umiltà, quindi, arriveranno i grandi doni della generosità, della gentilezza e della mitezza in modo che, con paziente fermezza, possiamo sopportarci a vicenda, creando tempo e spazio affinché la fiducia reciproca e la fede in Cristo possano crescere e approfondirsi (cf. *Gal 6,1-5*). Questi impegni saranno anche i segni che una comunità sta vivendo quella libertà benedetta di cui il discernimento ha bisogno per trovare la volontà di Dio e seguirla».<sup>6</sup>

Maria sapeva ascoltare e aspettare con grande umiltà. Per questo ella è il modello del nostro cammino di fede. Fissando il nostro sguardo su Maria, impariamo da lei a vivere la nostra fede cristiana in modo sinodale: con umiltà.

**Denis M. Kulandaisamy osm**  
*Pontificia Facoltà Teologica*  
*«Marianum» - Roma*

•<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica «*Redemptoris Mater*», n. 9, in *Enchiridion Vaticanum*, Dehoniane, Bologna 1989, X/1296.

•<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, Lettera in forma di *Motu proprio*, *Porta fidei*, n. 13, LEV, Città del Vaticano 2011, p. 23.

•<sup>3</sup> A. M. SERRA, «Testimonianze Evangeliche sulla fede di Maria», in E. TONIOLO (a cura di), *Come vivere il cammino di fede con Maria* (Fine d'anno con Maria, 8), Centro di cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1990, p. 51.

•<sup>4</sup> S. AGOSTINO, *Sermo* 193 (PL 38, 1327).

•<sup>5</sup> FRANCESCO, *Messaggio dell'Angelus* (8 dicembre 2021).

•<sup>6</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Per una Spiritualità della Sinodalità*, p. 34.

Nel 2026 culminerà il cammino dell'Anno Giubilare Mariano della rinascita, nell'anniversario della prima apparizione (7 marzo 1426) della Vergine a Monte Berico (VI), dove oggi sorge il Santuario a lei dedicato e custodito dai frati Servi di Maria.

Il progetto triennale di preparazione vede coinvolta la comunità dei Servi di Maria, la diocesi di Vicenza e il Comune. Infatti il Santuario è patrimonio spirituale di tutta la comunità ecclesiale di Vicenza che, con grande fedeltà, da secoli sale al Monte in cerca di speranza e fiducia.

La bellezza del luogo, inoltre, promuove il turismo religioso, attirato anche dalle ricchezze artistiche e culturali del complesso. Il legame tra il Santuario e la cittadinanza è sempre stato molto vivo: i Vicentini vedono nella Vergine di Monte Berico un tratto della loro identità non solo religiosa.

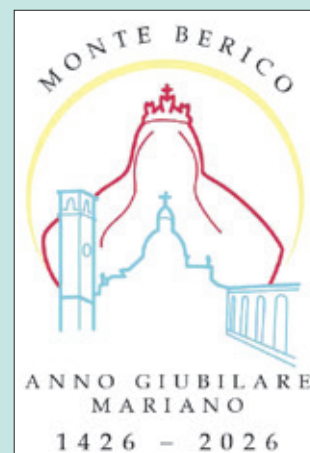
Il tema scelto - "rinascere", cioè rialzarsi, ripartire, risorgere - suona particolarmente attuale nel contesto post pandemico e, purtroppo ancora, di guerra che stiamo vivendo: allude alla sorpresa, alla possibilità da accogliere le novità con coraggio.

Il percorso ha avuto una tappa significativa nel convegno «Il santuario di Monte Berico spazio sacro voluto da Santa Maria», che si è tenuto sabato 11 e domenica 12 marzo nell'*Auditorium* del Polo Universitario delle professioni sanitarie, davanti alla Basilica.

Dopo il saluto delle autorità civili e religiose e la presentazione del logo ideato con un concorso cui hanno partecipato le classi delle scuole primarie e secondarie di Vicenza, sono seguiti gli interventi di approfondimento. Il primo giorno si sono tenute le relazioni di Giovanni Maria Vian, «Maria nei testi sacri antichi»; Salvatore M. Perrella, «L'apparizione un "manifestarsi" di Dio nella storia»; Roberto Tagliaferri, «La Vergine di Monte Berico, "identità di una popolazione"». Domenica 12 marzo sono intervenuti Gino Alberto M. Faccioli, «La devozione a Santa Maria di Monte Berico da Vicenza al mondo»; Agata Keran, «Non di mano umana: l'impronta mariana nella chiesa originaria di Monte Berico»; Simona Tozzo, «Gli ex-voto, memoria di una grazia ricevuta».

Il convegno si è concluso con la riflessione di mons. Beniamino Pizziol, vescovo emerito di Vicenza, che ha trattato il tema «La fede si fa devozione, le litanie di Santa Maria di Monte Berico»: le invocazioni litaniche tipiche del Santuario sintetizzano la fede dei devoti che si affidano alla misericordiosa intercessione della Vergine, lasciandosi avvolgere dal suo manto, così come è raffigurata nella sua statua nell'abside della Basilica.

Fedele alla dimensione culturale della pastorale santuariale, il programma ha previsto, nella serata di sabato 12 marzo, il concerto «*Magnificat 2023-2026*», diretto da Silvia Fabbian. È decisamente opportuno che un percorso teso a suscitare desiderio e impegno di "rinascita" si ispiri al cantico di gioia con il quale Maria, nell'episodio della visita a Elisabetta e in risposta alla beatitudine per la fede che questa le rivolge, loda Dio con parole colme di gratitudine e di fiducia. Il testo è stato presentato in due delle versioni più originali e intense realizzate negli ultimi decenni: quella di Marco Frisina (2000) e quella di John Rutter (1990).



a cura della **Redazione**



# «E l'adorò: beata!»

### La Pala di Camaldoli di Filippo Lippi

In questo anno 2023, tra diverse altre commemorazioni, ricorre il centocinquantenario dell'anniversario della morte di Alessandro Manzoni. Infatti il grande scrittore, nato a Milano nel 1785, chiudeva gli occhi alla luce di questo mondo il 22 maggio del 1873: un'età molto anziana, costellata da una eccezionale produzione letteraria e da una intensa esperienza religiosa.

La fede, che innerva tutti i suoi scritti, viene celebrata in modo esplicito negli *Inni Sacri*, una raccolta di poesie composte nel corso di una decina di anni. Nel 1813 vede la luce *Il Natale*: l'inno, con elegante forza poetica, contempla l'evento dell'incarnazione del Figlio di Dio dal grembo di una donna, che

«nell'umil presepio  
soavemente il pose;  
e l'adorò: beata!  
innanzi al Dio prostrata  
che il puro sen le aprì».

Avvertiamo l'incanto di queste parole in tante immagini della *Natività*. Una delle più belle ed efficaci è senza dubbio la *Pala di Camaldoli*, che Filippo Lippi realizzò nel 1463 per il celebre monastero toscano fondato da

san Romualdo mille anni fa, nel 1023: anche questa data, dunque, ci riporta ai nostri giorni come sollecitazione alla memoria e alla gratitudine. Oggi il dipinto è custodito nella Galleria degli Uffizi di Firenze.

Lo stile affascinante del Lippi viene esaltato dalle parole scritte sulla sua tomba nel duomo di Spoleto, come se fosse il pittore stesso a parlare: «Perfino la natura riprodotta da me si stupì delle mie figure e ammise che io le ero pari nelle sue arti». Paragonarsi all'opera della natura è certamente un'affermazione esageratamente retorica, ma evidenzia la consapevolezza diffusa nell'ambiente rinascimentale di trovarsi in presenza di un artista di immenso valore: basti pensare che Filippo fu discepolo

di Masaccio e, a sua volta, maestro di Botticelli. E questo fascino, "invidiato" anche dalla natura (!), lo avvertono gli osservatori di tutte le generazioni.

Romualdo, con il suo bastone da pellegrino, in basso a destra nel dipinto, ci introduce nella contemplazione di questa opera di singolare attrattiva. Il santo fondatore dei Camaldolesi ci invita a metterci in cammino, come fece lui nel corso della sua vita e come fa san Giovannino alle sue spalle, per poter andare incontro al Signore che viene nell'umiltà della nostra carne mortale.

Il bambino Gesù è deposto sulla paglia circondata da una piccola siepe fiorita e illuminata dallo splendore divino che piove dal cielo.

### *Una Chiesa sinodale è una Chiesa contemplativa*

*La sinodalità non può essere realizzata o sostenuta senza essere fondata nella preghiera della Chiesa e del popolo fedele di Dio.*

*La preghiera mantiene il cuore e la mente aperti a tutto ciò che Dio sta facendo e desidera per l'umanità e per la creazione; inoltre nutre e conforma la volontà in modo che cerchiamo sempre di desiderare e di agire secondo la volontà e il disegno salvifico di Dio [...].*

*La preghiera della Chiesa [...] è anche un incontro con il Dio vivente attivo nel tempo e oltre il tempo. È un momento di rivelazione in cui vediamo ciò che Dio ha già fatto e chi noi stiamo diventando.*

*(Per una spiritualità della sinodalità  
Commissione di Spiritualità per il cammino sinodale, II)*



Adorazione del Bambino (1463)  
Filippo Lippi  
Galleria degli Uffizi, Firenze

cato un albero rinsecchito mentre un tronco tagliato è sul davanti, a indicare che anche le cose morte possono riprendere il cammino grazie alla vita nuova che irrompe nella vecchia esistenza.

Con Filippo Lippi si assiste al passaggio della pittura fiorentina verso un alto livello di maturità, nel quale emergono forme energiche nel modellato e dolci nell'espressione, perfettamente in equilibrio tra dinamismo e immobilità contemplativa, analitiche e grandiose al tempo stesso, ritmate da uno straordinario uso del colore nelle più diverse gradazioni e da un'efficace distribuzione della luce.

Prima ancora di immergersi (e immergerci) nel rinascimento, Lippi canta

In alto, infatti, notiamo, tra due angeli, le mani aperte dell'Eterno Padre che invia nel mondo lo Spirito Santo, affinché il Fiore più bello di tutti i fiori possa rendersi presente in mezzo a noi.

Particolarmente impressionante appare lo sfondo roccioso su cui si staglia la scena. Ricco di infiniti particolari (alberi, corsi d'acqua, sbalzi del terreno, grotte, insenature, ...), sembra costituire un muro compatto, indicibilmente duro, spigoloso, quasi soffocante. Solo la luce di Dio potrà squarciare quella consistenza così aspra e ostinata, simbolo dell'insensibilità del cuore umano che persiste nella sua caparbia, pur essendo immerso nella bellezza del creato.

Su tutto risplende l'innocente disponibilità di Maria, la «mira Madre» cantata dal Manzoni, inginocchiata davanti all'Infinito che è diventato finito grazie al suo «sì».

Il suo volto dolcissimo, un ovale perfetto, si raccoglie nello sguardo che appare come smarrito davanti al miracolo di Colui che è suo figlio e suo creatore, mentre il manto celeste che la copre è segno evidente della celeste missione che l'ha investita e a cui lei aderisce raccogliendone le pieghe tra le braccia in atto di lode e di preghiera.

La figura della Vergine è immediatamente inserita tra due lacerti di albero: alle sue spalle il pittore ha collo-

l'ultimo inno del gotico cosiddetto "fiammeggiante" o "internazionale", ben documentato in questa tavola caldolese, nella quale tutto è immobile. Tutto *sembra* immobile, in una contemplazione estatica.

In realtà c'è un grande movimento, il più grande di tutti: quello che verticalmente scende dal cielo sulla terra e quello che orizzontalmente abbraccia tutti i personaggi.

Quando la comunità cristiana dice di se stessa di essere in una condizione di *sinodalità*, dice esattamente questo: la parola *sinodo*, infatti, significa "camminare insieme". Ma coloro che camminano non sono soltanto i credenti, bensì è la Santissima Trinità a venirci incontro.

La prima testimone di questo evento è Maria: tra le sue dita notiamo due anelli, perché lei non è solo la sposa di Giuseppe ma, misticamente, è la sposa dello Spirito Santo. Nel Natale, Dio si manifesta come il *Dio con noi*, nello stesso tempo via e destinazione del nostro itinerario.

E la contemplazione della sua presenza diventa sorgente per un cammino, perché un'onda di luce avvolge la nostra vita e la fa crescere dal di dentro.

**Vincenzo Francia**

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

# L'Eucaristia con Maria

## fonte della spiritualità sinodale

### Atteggiamenti mariani per una Chiesa seme di sinodalità nel mondo

Uno dei pionieri del rinnovamento conciliare, Henri De Lubac (1896-1991), asseriva che: «L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia». Tale affermazione, che può essere interpretata con accenti diversi, è sostanzialmente vera ed è stata ripresa nel titolo del capitolo II della Lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (= *EE*) di Giovanni Paolo II, pubblicata esattamente 20 anni fa (17.4.2003).

In essa si individua, nel legame tra l'Eucaristia e la Chiesa, una energia che favorisce la comunione di tutto il genere umano, la cui unità è indebolita dalla cultura contemporanea: «Ai germi di disgregazione tra gli uomini, che l'esperienza quotidiana mostra tanto radicati nell'umanità a causa del peccato, si contrappone la forza generatrice di unità del corpo di Cristo. L'Eucaristia, costruendo la Chiesa, proprio per questo crea comunità fra gli uomini» (*EE* 24).

Anche il recente documento della Commissione di Spiritualità per il Sinodo 2021-2023, *Per una spiritualità della sinodalità*, riconosce, nella sinodalità, non una semplice struttura organizzativa che la Chiesa deve proporsi di raggiungere, ma un dono che la Chiesa invoca come costitutivo del cammino di sequela che

la conforma al suo Signore: «La sinodalità, come vita della Chiesa, è un dono che non possiamo produrre con i nostri sforzi o le nostre strategie. Al contrario, è il cammino progressivo di partecipazione e integrazione nell'unico Corpo di Cristo che ci permette - come singoli e come comunità - di avere tra noi "gli stessi sentimenti di Cristo Gesù", come dice san Paolo (*Fil* 2,5)» (p. 19).

”

**Il "sì" che Maria custodi dall'Annunciazione alla Pasqua guidi la Chiesa a vivere nell'"oltre dello Spirito"**

La natura sinodale della Chiesa, dunque, e il suo manifestarsi nella relazionalità ecclesiale, parla al desiderio di unità della società odierna: «In questo modo, la Chiesa sinodale può parlare alla frammentazione, all'alienazione, all'incertezza e all'ansietà del tempo presente. Può offrire una nuova visione relazionale per il futuro di un'umanità radunata nella vita del Dio Trino, un futuro che è già iniziato qui e ora» (p. 14).

È importante, perciò, soffermarsi sull'Eucaristia come evento che dà forma alla comunità ecclesiale e all'esistenza di ogni credente, chiedendoci, in particolare, come la figu-

ra della Madre di Dio, e Madre della Chiesa, ci aiuti a maturare atteggiamenti fecondi di testimonianza cristiana nel mondo.

Interrogarsi sulla presenza e sull'esemplarità di Maria nella celebrazione eucaristica non è cosa banale o secondaria, riservata ai devoti, ma essenziale per essere introdotti al mistero di Cristo e della Chiesa: «Vivere nell'Eucaristia il memoriale della morte di Cristo implica anche ricevere continuamente questo dono [della Madre]. Significa prendere con noi - sull'esempio di Giovanni - colei che ogni volta ci viene donata come Madre. Significa assumere al tempo stesso l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla scuola della Madre e lasciandoci accompagnare da lei» (*EE* 57).

Il mistero della Vergine è evidenziato, nelle sue varie sfaccettature, nei 46 formulari della *Raccolta delle Messe della B. Vergine Maria*; ci soffermeremo sui 4 schemi per il tempo di Pasqua, centro generativo di tutto l'Anno liturgico.

Nel Tempo pasquale la Chiesa, animata dalla vitalità dello Spirito del Risorto, assume la missione lasciatale dal suo Signore, annunciando ai vicini e ai lontani la vittoria della vita sulla morte. Un tempo, dunque, particolarmente adatto perché la comunità cristiana riscopra la sua natura e la sua missione, specchiandosi in Maria, colei nella quale «contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 103).



## La gioia della fede

Il primo formulario è il n. 15 della *Raccolta* e si intitola *Santa Maria nella risurrezione del Signore*. La Vergine Maria vi appare come esempio nell'attendere fiduciosa il compiersi dei tempi di Dio e nel ricevere l'annuncio gioioso della risurrezione.

In particolare, nel Prefazio si menziona la fede di Maria compiendo un bellissimo parallelismo tra l'Incarnazione e la Pasqua, tra la fede con cui ella concepì il Verbo di Dio e la fede che la sorresse fino all'alba della risurrezione, nell'unica certezza che ancora una volta (cf. *Lc* 1,38) la Parola si sarebbe compiuta: «Dopo tre giorni risorgerò» (*Mt* 27,63. cf. *Mt* 16,21).

I fedeli sono invitati ad avere la sua stessa fede, a credere che la potenza della risurrezione agisce in essi salvando la loro umanità, segnata dalla morte, perché partecipino, con Maria, della gioia della vittoria pasquale.

## La cura della vita

Nel formulario n. 16 - *Maria Vergine, fonte di luce e di vita* - la fede è l'energia vitale che rende madri Maria e la Chiesa. Il parallelismo tra la Vergine e la Chiesa è evidenziato nel Prefazio, che presenta Maria, vergine intatta nella fede e madre feconda nello Spirito, figura della Chiesa che, nell'acqua del Battesimo, diventa madre di innumeri figli per opera del medesimo Spirito.

La Chiesa si preoccupa di accre-

scere la vita spirituale di questi figli mediante i sacramenti dell'iniziazione cristiana, nei quali la Vergine continua la sua missione (cf. titolo del Prefazio).

Nella Confermazione li unge con il crisma, rafforzandoli contro il male e le prove dell'esistenza, e affidandoli



*Pentecoste* (1526) - Paris Bordone, Accademia di Brera, Milano

all'azione del Paraclito che riversa in loro i suoi doni, come avvolse l'intera esistenza della Vergine. Il gesto dell'unzione richiama la cura attenta con cui la Chiesa accudisce i suoi figli appena nati, quasi proteggendoli con l'olio, come la Vergine Maria protesse, con le fasce, il neonato Gesù (cf. *Lc* 2,7).

La maternità non si limita al momento della nascita. Come Santa Maria accolse nel grembo il Pane disceso dal cielo e lo offrì per la vita del mondo, la Chiesa nutre i suoi figli alla mensa eucaristica, porgendo

loro, ogni giorno, quel corpo e quel sangue che Gesù prese dalla Vergine.

## La comunione nello Spirito

Il formulario n. 17 - *Maria Vergine del Cenacolo* - consegna un'immagine eminentemente ecclesiale di Maria, partecipe della vita dei discepoli che il Crocifisso le aveva affidato nel cuore della sua Pasqua (cf. *Gv* 19,26).

Nella comunità delle origini, Maria matura la sua maternità ponendosi accanto agli altri discepoli, modello di invocazione concorde dello Spirito.

Nel Prefazio, la comunione è vista come frutto del dinamismo di discesa gratuita e di ricezione incondizionata dello Spirito, invocato con cuore vigile nella fedeltà e ardente di carità: gli atteggiamenti con cui Maria attese l'incarnazione del Verbo caratterizzano la Chiesa.

Questo formulario risulta particolarmente significativo per l'oggi di una Chiesa

impegnata a costruire comunione dentro di sé per proporla a un mondo dalle relazioni sempre più fragili.

La pagina del Vangelo (*Lc* 8,19-21) rivela il segreto della familiarità con Gesù e quindi della fraternità: è l'ascolto della Parola che fonda e indirizza la comunità dei credenti, nella quale la madre di Gesù - così Maria è indicata nella Prima lettura (*At* 1,6-14) - continua il suo servizio alla Parola, testimoniando come questa abbia preso carne nel suo grembo e abbia dato frutto nella sua vita di perfetta discepola.

Guidata da lei, la Chiesa può promuovere la concordia e la pace (cf. Orazione dopo la comunione).

## La missione universale

Nell'ultimo dei quattro formulari, dal titolo *Maria Vergine regina degli apostoli*, si compie il percorso celebrativo delle Messe della B. Vergine per il Tempo pasquale: dall'annuncio della risurrezione scaturisce la missione della Chiesa. A questa missione, Maria partecipa come «prima missionaria del Vangelo», afferma il Prefazio, nel quale è costruito uno stretto parallelismo tra la missione di Maria e quella della Chiesa.

Si tratta, in realtà, di un'unica missione, uguale nell'energia che la genera (lo Spirito) e nel contenuto (Cristo e il suo Vangelo). Maria ha condensato in sé la missione universale della Chiesa che, dopo la risurrezione, oltrepassa i confini del Cenacolo e, piena di Spirito Santo, annuncia il Risorto a tutti i popoli (cf. *At 2,4*: Prima lettura).

Il testo prefaziale rievoca il brano della Visitazione (*Lc 1,39-45*), nel quale Maria, guidata dallo Spirito, diventa la prima ed esemplare mes-

saggera del Vangelo, portando «a Giovanni il Cristo, sorgente di santificazione e di gioia».

Il Lezionario propone il vangelo di *Gv 19,25-27*: sul Calvario, Maria dilata le sue viscere materne all'umanità intera e la Chiesa, nel discepolo prediletto, l'accoglie come madre e viene ricolmata dello Spirito che Cristo dona dalla Croce, perché sappia parlare del Vangelo a tutti, nelle diverse lingue e culture, nei vari spazi e tempi che la storia le farà abitare.

## Conclusione

Maria prolunga la sua maternità, vivendola nei confronti di coloro che avevano tradito e abbandonato il Figlio, che erano ancora incerti e paurosi. Ella sa che lo Spirito, come ha reso fecondo il suo grembo non visitato da uomo, può rendere vitali anche le nostre esistenze assetate.

In questa comunità Maria vive alcuni atteggiamenti: la fede, l'attenzione alla vita, la comunione, la disponibilità allo Spirito, che sostengono anche la Chiesa, rendendo credibile la sua testimonianza nella società odierna.

È una società che ha bisogno di una madre: di tenerezza per le sue

fragilità, di luce nei suoi disorientamenti, di incoraggiamento verso le sue potenzialità.

Celebrare l'Eucaristia con Maria è, per la Chiesa, un'esperienza che l'aiuta a promuovere sinodalità, dentro e fuori di sé, perché l'aiuta a essere madre, cioè a creare fraternità, a servire la vita partendo dai più deboli; ad accogliere il futuro come dono di cui stupirsi, riconoscendo l'opera dello Spirito in tutti i suoi figli, anche in quanti sono oltre i suoi confini.

Lo Spirito, che è stato il grande protagonista della vita di Maria e della comunità delle origini, sia il protagonista anche di questa cinquantina pasquale, ma soprattutto della Chiesa, chiamata a dire "sì" al futuro del mondo, dei tanti mondi nei quali sta già maturando il Regno di Dio.

Il "sì" che Maria custodì dall'Annunciazione alla Pasqua, guidi la Chiesa a vivere nell'"oltre dello Spirito", sperimentandolo come grazia da invocare, come dono di cui essere grati, come vita da servire in tutti i fratelli e le sorelle invitati alle Nozze.

M. Elena Zecchini smr  
Pontificia Facoltà Teologica  
«Marianum» - Roma

## IN LIBRERIA

Con l'edizione del 2015 inaugurava la collana *Virgo liber Verbi* della Casa editrice Aracne, oggi il volume «**La Madre del Signore nella riflessione teologica. Percorsi teologici dal Concilio Vaticano II a oggi**», di Salvatore M. Perrella osm, aggiorna e amplia, senza peraltro modificarne la struttura, la prima edizione, aggiungendovi un capitolo, il XIII, dal titolo *La Madre di Gesù nel dialogo interreligioso*.

Il volume introduce il lettore nel *come* si fa mariologia, nel *cosa* sono questa disciplina teologica e i suoi ambiti di riflessione, nel *chi* sono i protagonisti della ricerca mariologica e nel *perché* ci si dedica ad essa, soprattutto in una Chiesa "in uscita", caratterizzata da un serrato confronto tra fede e cultura.

Dopo i testi su Maria e sulla Santa Famiglia, le Edizioni Paoline pubblicano l'opera «**Gli Angeli attraverso la pittura**», di Vincenzo Francia. Nel volume, 30 opere d'arte, celebri e non, ci fanno incontrare con quegli strumenti della Provvidenza divina che sono gli angeli.

Ogni dipinto è spiegato nel suo senso generale e attraverso i dettagli più importanti, per evidenziare come questi personaggi misteriosi, che fin da bambini siamo abituati a invocare, hanno partecipato alla storia della salvezza. Un'opera che testimonia ancora una volta lo stretto legame tra arte, fede e Scrittura.



# Tra ricerca della verità e 'scienza della Croce'

**Donne nella Chiesa:  
Edith Stein (1891-1942)**

**I**l nostro percorso su presenze femminili emblematiche nella storia della Chiesa, comincia da una figura d'eccezione. O se si vuole, da una figura 'di confine'. Tra filosofia e mistica, tra ebraismo e cristianesimo, tra inquietudine e appartenenza.

Questa collocazione spiega la difficoltà a definire la sua vicenda, catturandone il mistero e le segrete peripezie intellettuali e ancor più spirituali. Possiamo dire di Edith Stein quello che possiamo affermare del Novecento, il secolo in cui si iscrive la sua storia: un oscuro groviglio di luci e ombre, di dolori e scelte cruciali.

Edith Stein, divenuta il 14 aprile 1934 suor Teresa Benedetta della Croce, è una donna che nella sua vita, interrotta ad Auschwitz dalla furia nazista il 9 agosto 1942, a meno di 51 anni, ha attraversato drammi personali e collettivi, una vicenda singolarissima e una tragedia che travolse milioni di ebrei come lei.

«Illustre figlia di Israele e nello stesso tempo figlia del Carmelo» ebbe a definirla san Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione, a Colonia il 1° maggio del 1987, cogliendone forse meglio di ogni altro la specificità che ci interpella ancora oggi: l'incontro tra le radici ebraiche e la clamorosa adesione a Cristo, alla Croce, sulla cui "scienza" scrisse un saggio omonimo dedicato a san Giovanni della Croce, nel convento carmelitano di Echt, ultimo rifugio dalla persecuzione hitleriana.

In mezzo a questi due poli, una vocazione alla ricerca della verità che, giovanissima, l'aveva portata al distacco dalla religione dei padri o meglio della madre, devota ebrea che, rimasta vedova, aveva trovato in essa un roccioso rifugio.

Perché scegliere una donna così 'anomala' rispetto alla tradizione ecclesiale, nella quale comunque le donne rappresentano una vistosa eccezione in termini di visibilità storica? In Edith si sommano l'eccezionalità della biografia e del suo essere femminile, che si esaltano e si



confermano reciprocamente. Da ciò discende, a parere di chi scrive, il valore della sua testimonianza e del suo passaggio su questa terra.

Edith Stein approda alla Chiesa cattolica da un tortuoso percorso che comincia dalla nascita in una famiglia ebraica osservante, padre commerciante in legname di Breslavia, allora in Germania, madre assai fervente, per la quale la nascita di Edith, ultima di 11 figli, proprio il giorno dello Yom Kippur (festa dell'Espiazione) fu motivo di un legame speciale con quella figlia. Circostanza che dovette sembrare paradossale quando, rimasta orfana di padre a meno di due anni, la bambina, alle soglie dell'adolescenza, si allontanò dalla fede familiare.

Questa fede, per dire così, si inabissò («In piena coscienza e di libera scelta smisi di pregare», racconta lei stessa) in un percorso carsico, da cui riemerse come 'conversione' al cristianesimo cattolico nel quale si fece battezzare il 1° gennaio del 1922, giorno della circoncisione di Gesù. E di nuovo ci affidiamo alle sue parole: «Avevo cessato di praticare la mia religione ebraica e mi sentivo



nuovamente ebrea solo dopo il mio ritorno a Dio». L'appartenenza alla Chiesa di Cristo la riconduce così, per via paradossale, alle sue radici che affondano nella storia del popolo ebraico.

Queste note essenziali già ci immettono in una biografia spirituale, nella quale emerge una linea di peripezia che coinvolge la *donna*, la *pensatrice*, la *filosofa* e la *mistica*. E questa peripezia nasconde, come vedremo, un *filo mariano*: dalle più banali coincidenze esteriori (il suo travaglio comincia nel 1917, anno di Fatima) alla singolare vocazione femminile, che l'avvicinò anche alla 'causa' sociale e storica delle donne, fino alla scelta di una condizione monastica che vide nell'Ordine delle Carmelitane Scalze un punto di approdo.

Nell'ottobre del 1933, quando aveva già alle spalle un passato di studiosa con un difficile rapporto con il mondo accademico, avverso alla presenza delle donne e ancora di più agli ebrei, entra nel monastero delle Carmelitane di Colonia. L'anno dopo, il 14 aprile, ha luogo la cerimonia della vestizione con l'assunzione del nome di *suor Teresa Benedetta della Croce*. Quattro anni dopo, il 21 aprile 1938, la professione perpetua dei voti.

È l'anno in cui si addensano sulla Germania le nubi più fosche del regime hitleriano. Il 9 novembre vengono date alle fiamme le sinagoge, esplode davanti al mondo l'odio antisemita che porterà all'immane tragedia della *Shoah*. Maturano i tempi che travolgeranno anche la vita di suor Teresa.

Tuttavia sarebbe parziale questo ritratto se non accostassimo alla sua vicenda spirituale anche la biografia intellettuale, che fa di Edith Stein - oltre che una grande *testimone della fede*, per questo elevata agli altari da san Giovanni Paolo II l'11 ottobre del 1998 - una delle più singolari e interessanti filosofe e pensatrici del Novecento. Allieva di Husserl, studiosa alla sua scuola di fenomenologia, impaziente dei vincoli del discepolato del pur riconosciuto maestro, giunse al punto di dimettersi da quel ruolo che le consentiva di entrare 'di misura' in un mondo accademico ostile, per cercare la sua autonomia di pensiero e di ricerca. E andrà sottolineata anche la sua passione pedagogica rivolta in modo particolare alle studentesse e alla formazione del 'genio' femminile.

Del resto, non è improprio parlare di una 'genealogia femminile' per il suo percorso di conversione o meglio di 'ripresa' della ricerca del divino. Alla sua origine troviamo due singolari incontri, da lei stessa raccontati. Quello con una donna anonima che vide in una chiesa, con le borse della spesa, impegnata in una fervente preghiera, a dimostrazione della fede quotidiana delle donne. E poi

quello con la ben più nota Teresa d'Avila. Nell'estate del 1921, ospite nella casa di Hedwig Conrad-Martius, discepola di Husserl che poi le farà da madrina di battesimo, trova nella biblioteca l'autobiografia della grande Teresa. La legge per tutta la notte e chiosa: «Quando rinchiusi il libro mi dissi: questa è la verità». La sua ricerca della verità era finita. Restava da testimoniarla con la vita. La storia tragica della Germania nazista gliene fornirà l'occasione.

Le mura del convento non proteggono Edith e la sorella Rosa, che ne aveva seguito le orme diventando terziaria carmelitana scalza. Trasferite dapprima nei Paesi Bassi, nel convento carmelitano di Echt, furono catturate dalla Gestapo il 2 agosto 1942. Il 26 luglio di quell'anno Hitler aveva esteso la caccia anche agli ebrei convertiti, fino a quel momento risparmiati. Si andava verso la scellerata "soluzione finale" dello sterminio.

Prima di lasciare precipitosamente la Germania, il 31 dicembre 1938, in piena notte, suor Teresa aveva voluto sostare nella chiesa intitolata a *Maria della Pace*, per affidarsi alla protezione della Vergine in questa drammatica fuga. Ne aveva implorato la protezione materna perché - aveva detto - «chi sta sotto la protezione di Maria è ben custodito».

E alla sollecitudine materna mariana dovette ispirarsi nel suo brevissimo soggiorno nel campo di smistamento di Westerbork, nel nord dell'Olanda, quando - come raccontano alcuni testimoni - si prendeva teneramente cura dei bambini delle

donne internate, con compassione di sorella e di madre. Il 7 agosto viene trasferita con Rosa al campo di Auschwitz-Birkenau. Il 9 agosto condivide con altri deportati e con la sorella la sorte della camera a gas.

Suggellava così con il martirio la scelta della Croce di Cristo e insieme la solidarietà mai dismessa con il suo popolo. *Sotto la Croce*, come Maria, il suo discepolato trovò verità e santità. E la sua ricerca intellettuale che non aveva esitato a misurarsi con le vette del pensiero - da San Tommaso ai grandi mistici - entrò nel mistero dell'amore. La 'scienza della Croce' - che come vuole l'Apostolo è stoltezza agli occhi del mondo - appagò e sopravanzò la sete del vero, che aveva cercato fin dalla sua tormentata giovinezza.

Nel 1999 san Giovanni Paolo II la proclamò compatrona d'Europa, insieme a Caterina da Siena e a Brigida di Svezia. Il riconoscimento di una santità femminile che travalica i confini delle appartenenze, sulla via della verità.

**Maria Grazia Fasoli**

*Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma*

”  
**Sotto la Croce  
come Maria  
il suo discepolato  
trovò verità e santità**

# Contemplando il mistero della Sua presenza tra noi

**Canti - letture - immagini nella solennità dell'Epifania presso il Centro mariano BVA**

Il Coro *Fiat Vox* di Costa di Rovigo ha scelto di chiudere il calendario degli appuntamenti natalizi, come ormai da tradizione, con una meditazione in musica intitolata «Siamo venuti per adorarlo», presso la sala «Suor Maria Dolores» del Centro mariano di Rovigo, il 6 gennaio pomeriggio.

Le sorelle Serve di Maria Riparatrici hanno proposto questa iniziativa come momento di meditazione e di contemplazione nella solennità dell'Epifania. Il coro ha accettato volentieri dicendo: «Torniamo sempre con grande piacere al Centro mariano, perché qui ci sentiamo a casa». Si sono alternate letture e brani musicali, illustrati con la proiezione di immagini - paesaggi e opere artistiche -, che hanno ispirato la nostra contemplazione; suggestiva anche l'entrata in sala del coro, in processione al lume di candela.

I brani eseguiti hanno spaziato dall'Avvento - con lo *Stillate cieli* - all'Epifania - con *Ding Dong* dedicata ai Magi -, passando attraverso la Notte di Natale - con *Stille Nacht, Notte Santa, Joy to the world, Carol of the bells* - con qualche piccolo accenno alla tradizione popolare - con *Bianco Natal* - per concludere con il più amato tra i canti natalizi di tradizione italiana *Tu scendi dalle stelle*, eseguito dal coro insieme al numeroso pubblico presente.

Il coro è stato preparato dalla sottoscritta e da Michela

Rizzatello, che ha curato anche l'accompagnamento strumentale insieme al percussionista Sebastiano Ferrari.

I testi per la riflessione - preparati dalle suore - sono stati tratti dalla Sacra Scrittura, dal Magistero ecclesiale e anche da brani di poesia.

La prima lettura, dal libro del profeta Isaia (60,1-6), ci ha invitati a credere nel futuro felice di un'umanità illuminata da un Dio che «mai abbandona chi segue la stella, che è dentro e cammina con noi» (David M. Turoldo).

A questa umanità i cristiani sono chiamati a indicare, come sorgente di dignità e di fraternità, il Vangelo di Gesù (*Fratelli tutti*, nn. 274.277: seconda lettura).

La terza lettura (*Rosarium Virginis Mariae*, n. 10) ha proposto, nella Vergine Maria, un modello di contempla-

zione, perché da lei impariamo a tenere il nostro sguardo, «sempre ricco di adorante stupore», rivolto al suo Figlio.

La Madre di Dio che offre Gesù ai Magi ci educa a essere Chiesa che affida il Cristo all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli (*Incarnationis Mysterium*,

n. 11: quarta lettura), in particolare nella celebrazione dell'Eucaristia, nella quale il Figlio di Maria continua il mistero della sua presenza in mezzo a noi.

L'ultima lettura, da un'*Omelia* di Benedetto XVI, ci ha esortati a non aver paura della luce di Cristo e a lasciarci avvolgere dal suo amore per trovare la via della pace.

La serata si è conclusa nella gioiosa e commossa gratitudine per chi aveva collaborato all'iniziativa, ricordando anche le sorelle che operano presso la comunità delle Serve di Maria Riparatrici di Costa di Rovigo, amata e benivolata da generazioni.

**Elisa Giovanna Bortolin - Costa di Rovigo**



6 gennaio 2023, Centro mariano «B. V. Addolorata»: concerto per la solennità dell'Epifania a cura del Coro *Fiat vox* di Costa di Rovigo

# Una fraternità contagiosa

## La Famiglia servitana riunita per la solennità dei sette Santi Fondatori

**P**resso il Centro mariano «B. V. Addolorata» di Rovigo si è celebrata - domenica 19 febbraio 2023 - la solennità dei sette Santi Fondatori dei Servi di Maria con i fedeli e gli amici, in particolare i membri della Famiglia servitana presenti nel territorio.

*Tre i momenti della giornata: la celebrazione eucaristica in Santuario alle ore 10.00, la proiezione del docu-film La brace sotto la cenere sull'esperienza spirituale di san Filippo Benizi (1233-1285) e il pranzo fraterno insieme a conclusione. Alcuni partecipanti condividono, qui di seguito, la loro esperienza.*

### La preghiera

Alle tante persone che abitualmente sono presenti alla Messa domenicale, se ne sono aggiunte molte altre per l'occasione. La solennità dei Fondatori dei Servi di Maria ricorre il 17 febbraio, ma averla celebrata la domenica 19 ha dato la possibilità di una maggiore partecipazione da parte di coloro che si sentono vicini alla Famiglia servitana, in particolare alle Serve di Maria Riparatrici.

La celebrazione eucaristica, officiata dal Servo di Maria p. Enrico M. Rossi, si è aperta con la deposizione di sette lumi presso l'altare, portati in processione da altrettanti appartenenti alla Famiglia servitana, uomini e donne che hanno accolto il carisma dei Sette, facendone il perno ispirazionale della propria vita. Un gesto questo che ho sentito significativo nel far memoria dei primi Padri che, illuminati dall'amore per Maria, sono diventati essi stessi luce per tutti coloro che ne hanno condiviso e ne condividono tutt'oggi la spiritualità.

Essere lì domenica, insieme a tanti fedeli, sotto lo sguardo della Vergine Addolorata, nel santuario dove sono custodite le spoglie mortali della fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici, Madre M. Elisa Andreoli, che tanto ha desiderato che il suo Istituto fosse unito all'Or-

dine servitano, e di suor Maria Dolores Inglese, terziaria dei Servi, è stato per me sicuramente un dono. Ho sentito, infatti, presente l'amore e l'unità che si vive nella Famiglia servitana, quell'unità che viene dalla Trinità e quell'amore di cui ci ricolma Maria.

Non finisce di stupirmi, inoltre, la scelta di sette uomini che, da nobili mercanti, si fecero poveri e umili per servire Dio e i fratelli. Vivificati dall'amore per la Vergine, tanto da essere chiamati dalla gente, per il loro stile di vita, "Servi di Santa Maria", sul Monte Senario sono riusciti a conciliare la vita comunitaria con quella eremitica. Una scelta che, se era difficile da accettare e comprendere nel XIII secolo, lo è ancora di più per noi, oggi, presi come siamo da bisogni effimeri e dalla frenesia di una società dove conta solo l'avere e non l'essere.

La presenza di tante persone, riunitesi nella Messa in questa solennità, ha rafforzato in me la convinzione che la spiritualità di cui sono stati promotori è ancora viva e potente nel nostro tempo, una spiritualità che, allora come oggi, rompe gli schemi e ci interpella: vivere per noi stessi, chiusi nel nostro egoismo, oppure aprirci all'altro nell'amore? Un atto di amore che, per le figlie di Madre Elisa, si esprime anche nella riparazione mariana: sono convinta che, riparando ai tanti atti di offesa nei confronti della Vergine e del suo Figlio, possiamo ritrovare la strada che ci riporta verso il cuore del Padre.

Alessandra Recchiuti - Rovigo

### La riflessione

La distanza degli anni, dei luoghi, l'alternarsi dei personaggi, dei tempi, tutto appare, in un primo momento, così lontano, remoto, archiviato in testi e memorie. È però solo la prima rapida impressione che ho vissuto davanti allo scorrere della narrazione del filmato sull'esperienza umana e di fede di san Filippo Benizi, una storia che è vita, la vita di un uomo come tanti, come noi, che, però, raggiunto e visitato dalla grazia di Dio, si è reso disponibile al capovolgimento della propria esistenza.

La prima impressione lascia, così, improvvisamente spazio alla frase più bella, recitata durante il filmato, che



ha colpito la mia sensibilità: «Non conosco la Verità ... se pensate di servire la fede e non a essere servito dalla fede...». Ecco che un tempo così lontano diventa il tempo del qui e ora, che luoghi lontani diventano le nostre case, i nostri quartieri, le nostre città; il desiderio di uno tra tanti diventa il desiderio che ognuno di noi nasconde nel profondo del cuore: cercare la Verità.

E poi ancora: «Noi siamo il profumo di Cristo in ogni luogo»; tante sono le parole che hanno fatto vibrare profondamente la mia anima, risvegliando il desiderio grande e prezioso della carità.

Così non erano più solo dei personaggi a parlare nel

corso della narrazione, ma l'eco della carità che sembra materializzarsi in ogni singola immagine. Intimità con Dio, umiltà, carità sono diventati i cardini della storia di questo santo e possono diventare i cardini anche del nostro peregrinare.

Dall'attualità così viva del messaggio e della testimonianza di san Filippo, scaturisce una meditazione profonda che ben si adatta ai nostri tempi. In fondo non c'è spazio, non c'è tempo che possa contenere la forza dell'agire di Dio. Così ci si ritrova a sentirsi come un tutt'uno con la storia, toccati dalla potenza meravigliosa della grazia di Dio che, come si è posata sulla vita di Filippo, così oggi si può posare su di noi.

Non era più Filippo che parlava, agiva, pensava, era Dio che operava in lui. Anche con ognuno di noi può farlo. E questa è la speranza profonda che lega gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo.

**Silvia Lucchini** - *Rovigo*

## La fraternità

Domenica 19 febbraio è stata una giornata dedicata alla Famiglia servitana in tutte le sue espressioni: frati Servi di Maria, le sorelle Serve di Maria Riparatrici, le diaconie laiche dei Servi, i membri dell'Ordine Secolare e dell'Associazione «B. V. Addolorata».

Davide ed io abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica nella gioia dell'incontro con le sorelle e i fratelli che non vedevamo da un po'. Abbiamo poi assistito alla visione del docufilm sulla vita di san Filippo Benizi che, nel 1254, si sentì ispirato a entrare nel piccolo Ordine dei Servi, attirato dalla vita umile ed evangelica, a servizio della Madre di Dio.

Così, immersi nell'atmosfera della fraternità servitana, abbiamo trascorso una giornata dedicata all'unità.

Questa festa ha portato in noi tutti il desiderio di pacificare ciò che è opposto, divisore, tutto ciò che ci mette contro l'altro; ci ha fatto sentire il cuore maturo, caldo, appassionato alla vita, scambiandoci reciprocamente i doni che scopriamo gli uni negli altri, nella fraternità.

Nell'incontro con i fratelli e le sorelle delle varie realtà dell'Ordine, siamo sempre aiutati a rientrare in noi stessi, a considerare le grandi realtà dell'esistenza, a scendere nel profondo della nostra coscienza, per valutare meglio tutti quei comportamenti che scaturiscono dal desiderio di una nuova ripartenza.

Il pranzo, che ha concluso la mattinata, è stato il momento della convivialità e ci ha fatto sentire in famiglia. Le care sorelle della nostra comunità di Rovigo sono state molto gentili e ci hanno fatto sentire il calore della fraternità, che accoglie e condivide ciò che ha, nella gioia.

**Daniela e Davide Allegro** - *Cambio di Villadose (Rovigo)*



19 febbraio 2023 - Centro mariano «B. V. Addolorata» (Rovigo): Giornata della Famiglia servitana nella solennità dei sette Santi Fondatori dei Servi di Maria

# Condividere e vivere la fede nella semplicità

**Un membro  
dell'Associazione B. V. Addolorata  
racconta la sua esperienza  
di fede e di impegno**

**I**l legame con le Serve di Maria Riparatrici è iniziato tanti anni fa, quando ero ancora adolescente, con l'apertura di una loro comunità nella mia stessa via, a Palmarola, un quartiere periferico di Roma.

Era un'esperienza del tutto nuova. Le suore venivano a vivere in un piccolo appartamento in affitto, in una delle tante zone che stavano sorgendo abusivamente, condividendo con noi la mancanza di ogni servizio quale luce, gas, telefono, mezzi di trasporto pubblici.

Eravamo abituati a vedere le suore nei conventi, in situazioni ben diverse; ci sembrava strano che fossero venute a vivere con noi. Ma da subito si sono fatte conoscere, si sono inserite nella nostra comunità nascente, hanno dimostrato di essere e di vivere come noi.

Siamo rimasti tutti affascinati da quello che solo molti anni dopo ho capito essere il loro carisma: lo spirito dei Servi e delle Serve di Maria. Non lo sapevo ancora, ma fin da allora era iniziato il percorso che mi avrebbe portato a entrare nell'Associazione «B. Vergine Addolorata», il "ramo laico" delle Serve di Maria Riparatrici. Richiamo a tal proposito l'inizio dell'articolo 7 dello *Statuto* dell'associazione, che recita: «La relazione tra i laici dell'ABVA e le suore SMR è caratterizzata da uno stile di dialogo, di accoglienza, di comunione e collaborazione». Proprio quelle caratteristiche che avevo vissuto fin dal primo momento in cui eravamo entrati in contatto.

L'Atto di impegno nell'associazione avvenne l'8 giugno 1997, quando avevo 38 anni; ero sposato e avevo già il primo figlio. Da allora ho cercato di essere sempre fedele nel mantenere il mio impegno di associato, in sintonia con il carisma, come scritto nell'articolo 2 dello *Statuto*: gli associati «s'impegnano nella vita di fede a vivere nel mondo la testimonianza del Vangelo e il servizio d'amore e di riparazione in sintonia con il carisma della Congre-

## PREGHIERA DI OFFERTA

*O Dio, Padre di ogni creatura,  
ricevo dalle tue mani  
questo nuovo giorno,  
dono della tua bontà,  
con lo stupore riconoscente di Maria,  
che accolse in sé  
e diede al mondo Cristo, nostra vita.*

*In comunione con la Chiesa  
ti offro la preghiera,  
la gioia e il dolore,  
la fatica e il riposo  
di questa giornata,  
per cooperare con Cristo,  
sull'esempio di Maria,  
alla salvezza del mondo e, così,  
riparare il male  
che il peccato arreca  
all'avvento del Regno.*

*Il tuo Spirito  
sostenga il mio volere  
e trasformi ogni mia azione  
in gioiosa testimonianza  
del tuo amore.*

*Amen.*

gazione delle Serve di Maria Riparatrici e la spiritualità della Famiglia servitana».

Fin dal periodo di formazione previsto per entrare nell'associazione, mi ha sempre ispirato la frase «[gli associati] partecipano ai benefici spirituali dell'Ordine dei Servi di Maria» (*Statuto*, n. 5). Nel tempo ho avuto modo di conoscere altre realtà della Famiglia servitana e la consapevolezza di farne parte mi dà un senso di sicurezza e serenità; mi sento veramente partecipe, sicuro di essere sempre il benvenuto e di poter condividere ogni situazione secondo la medesima spiritualità. Quando penso alla definizione "Servi di Maria", subito la accosto al Vangelo delle nozze di Cana: «Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"» (*Gv* 2,5). Noi possiamo agire come quei servi e, sotto la guida, con l'aiuto e il suggerimento di Maria, fare quello che il suo Figlio ci chiede.

Fra gli impegni degli associati ce ne sono alcuni che mi sono particolarmente cari. Nell'articolo 14/e dello *Statuto* si dice che i membri dell'associazione sono tenuti a «conoscere la Madre del Signore nel mistero di Cristo e della Chiesa e ispirarsi a lei nel suo cammino di fede e di grazia dal *fiat* dell'Incarnazione fino alla Croce-Risurrezione-Pentecoste». Io sono un laico, che non ha fatto studi teologici e come vocazione ha scelto la vita familiare, quindi cerco sempre una interpretazione spicciola, pratica, che possono capire per primi i bambini. Faccio un esempio: a volte mi trovo in situazioni difficili, insopportabili e vorrei fermare il mondo e scendere; mi sento solo, inerme e senza speranza. Allora penso a Maria, anche lei era un essere umano come noi, anche lei si sarà sentita in trappola qualche volta, proprio come noi. Ma lei sapeva chi era Gesù, lo conosceva bene e andava avanti con fiducia, sicura che sarebbe andato tutto bene.

Un altro degli impegni all'articolo 14/g è: «Dare un particolare significato al vissuto quotidiano con la preghiera di offerta della giornata recitata al mattino e rinnovare durante il giorno, in spirito di riparazione, l'offerta di un'ora di lavoro-servizio». Per un laico, padre di famiglia, si coniuga alla perfezione, visto che spesso i miei doveri mi impediscono di dedicare del tempo a un ascolto tranquillo della Parola o a opere di carità specifiche. Ma è molto bello svegliarsi, pronunziare "Ave Maria" e dedicare la giornata al Signore. E poi, quando mi accorgo di essere immerso e preso totalmente dalle mie attività, pensare: «Bene, dedico questo momento così impegnativo come mia offerta in spirito di riparazione».

Vorrei, infine, ricordare l'*Autobiografia* di

suor Maria Dolores Inglese, recentemente pubblicata con il titolo «*Quanto è buona Maria Santissima*». Leggerla è stata un'esperienza che mi ha cambiato e mi ha aiutato a comprendere meglio il carisma delle Serve di Maria Riparatrici.

Quando ha fondato la «Pia Opera Riparatrice a onore di Maria SS.ma», oggi Associazione BVA, e ha promosso la riparazione mariana a Rovigo e nel mondo, non era una suora, era una lavoratrice e aveva i problemi che più o meno abbiamo tutti, in famiglia e di salute. Ma aveva questa tensione interna che la spingeva ad amare la Vergine e a cercare sempre qualche idea nuova per onorarla e farla conoscere a tutti. Per lei era un pensiero costante, non ci dormiva la notte. E poi aveva una fiducia smisurata nel suo aiuto, era sicura che nella sua "pochezza" e semplicità sarebbe sempre stata aiutata dalla Vergine.

Questi due aspetti, la caparbieta e la completa fiducia, mi sono di grande esempio. Ho cominciato anche io a pensare: cosa posso fare per testimoniare meglio la nostra fede cristiana e diffondere l'amore verso Maria? Allora ho cominciato a vedere che le occasioni si presentano da sole; se mi trovo in un atteggiamento vigile riesco a riconoscerle, quasi subito. E mettendoci un po' di fede e un po' di impegno, le situazioni si evolvono, crescono e cominciano a dare qualche frutto, avvicinando altre persone alla Chiesa, all'ascolto della parola di Dio, alla vita cristiana.

Concludo con la prima frase dell'*Autobiografia*: «Ave + Maria. Quanto è buona Maria Ss.ma! Sì, Ella è buona della bontà di Dio, che la elesse a versare su questa terra di esilio i tesori di sua infinita misericordia».

**Fabrizio Tassone**

*Gruppo locale «Santa Maria della speranza» - Roma*



Il nuovo Consiglio Internazionale, eletto nella IV Consulta (dicembre 2022) dell'Associazione - da sinistra: Mauricio de Andrade Silva, presidente, Maria Stella Mianté, Élisabeth Akoï Dje, con Maria Grazia Comparini smr, assistente



# A Santa Maria per essere Chiesa-comunione

### Introduzione

#### Invito alla lode

- G. Lode a te, Padre, tu che volgi lo sguardo sull'umile e sul povero.  
A. Benedetto nei secoli il Signore.  
G. Lode a te, Figlio, tu hai parole di vita eterna.  
A. Benedetto nei secoli il Signore.  
G. Lode a te, Spirito, fonte di comunione e di amore.  
A. Benedetto nei secoli il Signore.

#### Monizione

L. Sorelle e fratelli, in questo incontro di preghiera vogliamo rivolgere lo sguardo a Santa Maria, colei che ha accolto con umiltà la parola di Dio e ha invocato lo Spirito sulla Chiesa delle origini. Alla sua scuola la Chiesa impari a diventare una comunità sinodale, un popolo di viva comunione, partecipazione e missione.

#### Orazione

- G. Preghiamo.  
Ti rendiamo grazie, Padre, perché dall'eternità hai scelto la Vergine quale madre gloriosa del tuo Figlio e immagine splendente della Chiesa.  
Supplici ti preghiamo:  
lo Spirito che discese su Maria e gli Apostoli illumini il nostro cammino e ci conduca alla conoscenza piena della verità.  
Per Cristo, nostro Signore.  
A. Amen.

### I. Con Maria umili servi del Signore

#### Ascolto della Parola

- L. Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo Luca (1,46-49.51-52)  
In quel tempo Maria disse: «L'anima mia magnifica il Si-



gnore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata e Santo è il suo nome. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili».

#### Salmo responsoriale

(1 Sam 2,1.4-5a.7-8a)

*Rit.* Esulto nel Signore: è lui la mia salvezza.

Il mio cuore esulta nel Signore,  
la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
perché io gioisco per la tua salvezza. *Rit.*

L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.  
I sazi si sono venduti per un pane,  
hanno smesso di farlo gli affamati. *Rit.*

Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.  
Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero. *Rit.*

#### Letture

- L. Dalla Lettera enciclica *Deus caritas est* (n. 41)  
Tra i santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel Vangelo di Luca la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta «circa tre mesi» (1,56) per assisterla nella fase terminale della gravidanza.  
«*Magnificat anima mea Dominum*», dice in occasione di questa visita - «L'anima mia rende grande il Signore» - (Lc 1,46), ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo.

Solo allora il mondo diventa buono. Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore (cf. *Lc* 1,38.48). Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. È una donna di speranza: solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza di Israele, l'angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse.

### Saluto angelico e supplica litanica

*Ave Maria* (cantata)

**G.** Invochiamo Santa Maria, umile serva del Signore

Vergine umile e povera, *prega per noi.*  
 Sorgente di mitezza,  
 Fiducia dei poveri,  
 Regina degli umili,  
 Donna di speranza,  
 Serva del Regno,  
 Vergine dal canto puro e grato,

**Canto:** *Magnificat* (Casini - Grignani)

Dio ha fatto in me cose grandi, lui che guarda l'umile servo e disperde i superbi nell'orgoglio del cuore.

*Rit.* L'anima mia esulta in Dio mio Salvatore (2 v.).  
 La sua salvezza canterò.

Lui onnipotente e santo, lui abbatte i grandi dai troni e solleva dal fango il suo umile servo. *Rit.*



## II. Con Maria Chiesa in ascolto

### Ascolto della Parola

**L.** Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo Luca (8,19-21)

In quel tempo andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e

miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

**Salmo responsoriale** (*Sal* 18,8-9.10b-11)

*Rit.* Le tue parole sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,  
 rinfranca l'anima;  
 la testimonianza del Signore è stabile,  
 rende saggio il semplice. *Rit.*

I precetti del Signore sono retti,  
 fanno gioire il cuore;  
 il comando del Signore è limpido,  
 illumina gli occhi. *Rit.*

I giudizi del Signore sono fedeli,  
 sono tutti giusti,  
 più preziosi dell'oro,  
 di molto oro fino,  
 più dolci del miele  
 e di un favo stillante. *Rit.*

### Lettura

**L.** Dall'Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* (n. 27)

La realtà umana, creata per mezzo del Verbo, trova la sua figura compiuta proprio nella fede obbediente di Maria. Ella dall'Annunciazione alla Pentecoste si presenta a noi come donna totalmente disponibile alla volontà di Dio. È l'Immacolata Concezione, colei che è «colmata di grazia» da Dio (cf. *Lc* 1,28), docile in modo incondizionato alla Parola divina (cf. *Lc* 1,38).

La sua fede obbediente plasma la sua esistenza in ogni istante di fronte all'iniziativa di Dio. Vergine in ascolto, ella vive in piena sintonia con la divina Parola; serba nel suo cuore gli eventi del suo Figlio, componendoli come in un unico mosaico (cf. *Lc* 2,19.51). [...]

Ella è la figura della Chiesa in ascolto della Parola di Dio che in lei si fa carne. Maria è anche simbolo dell'apertura per Dio e per gli altri; ascolto attivo, che interiorizza, assimila, in cui la Parola diviene forma della vita.

### Saluto angelico e supplica litanica

*Ave Maria* (cantata)

**G.** Invochiamo Santa Maria, custode della Parola.

Vergine dell'ascolto, *prega per noi.*  
 Donna del silenzio,  
 Serva della Parola,  
 Discepola perfetta di Cristo,  
 Maestra di obbedienza,  
 Madre dei discepoli,  
 Beata perché hai creduto,

## ■ Tessere mariane

Canto: *Tempio santo della Parola* (Semprini - Galliano)

Nel cuore hai ascoltato la Parola  
dicendo un «sì» profondo al suo mistero.  
E Dio la tua fede ha fecondato  
e ora nel tuo Figlio parla a noi.

*Rit.* Tempio santo della Parola,  
che salva il mondo,  
accoglici, Maria.

Nel cuore hai custodito la Parola  
raccolta nello Spirito di Dio.  
E in te si è inaugurato il regno suo  
che tu proclami ancora insieme a noi. *Rit.*



### III. Con Maria Chiesa docile allo Spirito

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la parola di Dio dagli Atti degli apostoli  
(1,14; 2,1-4)

Gli apostoli erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Salmo responsoriale (Sal 103,1a.24.29-31.34)

*Rit.* Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature. *Rit.*

Togli loro il respiro: muoiono,  
e ritornano nella loro polvere:

Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra. *Rit.*

Sia per sempre la gloria del Signore;  
gioisca il Signore delle sue opere.  
A lui sia gradito il mio canto,  
io gioirò nel Signore. *Rit.*

Letture

L. Dalla Lettera enciclica *Dominum et vivificantem*  
(n. 66)

In mezzo ai problemi, alle delusioni e alle speranze, alle diserzioni e ai ritorni di questi tempi, la Chiesa rimane fedele al mistero della sua nascita. Se è un fatto storico che la Chiesa è uscita dal Cenacolo il giorno di Pentecoste, in un certo senso si può dire che non lo ha mai lasciato. Spiritualmente l'evento della Pentecoste non appartiene solo al passato: la Chiesa è sempre nel Cenacolo, che porta nel cuore.

La Chiesa persevera nella preghiera, come gli apostoli insieme a Maria, Madre di Cristo, ed a coloro che in Gerusalemme costituivano il primo germe della comunità cristiana e attendevano, pregando, la venuta dello Spirito Santo. La Chiesa persevera nella preghiera con Maria. Questa unione della Chiesa orante con la Madre di Cristo fa parte del mistero della Chiesa fin dall'inizio: noi la vediamo presente in questo mistero, come è presente in quello di suo Figlio.

Saluto angelico e supplica litanica

*Ave Maria* (cantata)

G. Invochiamo Santa Maria, dimora dello Spirito Santo.  
Vergine adombrata dallo Spirito, *prega per noi.*  
Sede della Sapienza,  
Madre feconda nello Spirito,  
Membro eminente della Chiesa,  
Donna orante nel Cenacolo,  
Fonte di comunione,  
Regina degli apostoli,

Canto: *Donna dello Spirito* (Galliano)

*Rit.* Donna dello Spirito, discepolo del Signore,  
Maria, maestra degli apostoli, prega per noi.

L'Eterno ti ha guardata: tu sei bella.  
Lo Spirito ha riempito la tua tenda.  
Il Figlio ha camminato la tua terra.  
Con lui sei stata assunta nel suo cielo. *Rit.*

La Chiesa ti contempla nella luce.  
Icona che rifletti il suo mistero.  
In te ritroverà coraggio e voce  
per farsi testimone del Signore. *Rit.*



## Conclusione

### Monizione

**G.** Rinnoviamo il nostro amore alla Vergine e a lei affidiamo ogni nostra comunità: da lei, che ha donato al mondo il Salvatore, la Chiesa impari a camminare insieme, invitando tutti al “banchetto della vita”.

*Mentre un partecipante offre un omaggio floreale all'immagine della Vergine, si canta:*

*Santa Chiesa di Dio* (Elgar - De Stefanis)

Santa Chiesa di Dio, che cammini nel tempo,  
il Signore ti guida, egli è sempre con te.

*Rit.* Cristo vive nel cielo  
nella gloria dei santi,  
Cristo vive nell'uomo  
e cammina con noi.  
Per le strade del mondo  
verso l'eternità!

Nella casa del Padre, inondata di gioia,  
celebriamo la Pasqua del suo figlio Gesù. *Rit.*

Salga in cielo la lode al Signore del mondo;  
scenda in terra l'amore, regni la carità. *Rit.*

Alla Vergine santa eleviamo la lode:  
è la Madre di Dio, che ci dona Gesù. *Rit.*

### Orazione

**G.** Preghiamo.

O Dio, Padre del Cristo nostro salvatore,  
che in Maria, vergine santa e premurosa madre,  
ci hai dato l'immagine della Chiesa,  
manda il tuo Spirito,  
perché perseverando nella fede  
cresciamo nell'amore e camminiamo insieme  
fino alla meta della beata speranza.  
Per Cristo, nostro Signore.

**A.** Amen.

### Congedo

**G.** Andiamo nella pace.

Maria, madre della Chiesa, continui a indicarci la via  
e la meta del cammino: il suo figlio Gesù, fonte della  
nostra salvezza e termine della nostra speranza.

**A.** Rendiamo grazie a Dio.

**M. Elena Zecchini smr**  
Centro mariano BVA, Rovigo

### I tappa: Marina di Massa

«Volete andarvene anche voi?» (Gv 6,67)  
La testimonianza di Sant'Antonio  
e l'incitazione a non mollare mai.

### II tappa: Forte dei Marmi

«Andate dunque» (Mt 28,16-20)  
Imparare ad essere persone vive nel nostro  
quotidiano sulle orme di Sant'Antonio.

### III tappa: Marina di Pietrasanta

«Si misero in cammino» (Lc 9,51-62)  
Vivere di cuore l'accoglienza di coloro che si  
mettono in cammino per scelta o per necessità  
alla scuola di Sant'Antonio.

### IV tappa: Lido di Camaiore

L'abbraccio di Elisabetta  
Il calore di un abbraccio ricevuto e donato.  
L'amore di Sant'Antonio verso gli ultimi.

### V tappa: Viareggio

Processione con la icona della Madonna  
Addolorata e preghiera di ringraziamento  
a sant'Antonio M. Pucci.

**XXXV Marcia Nazionale della Famiglia dei Servi di Santa Maria**  
MARINA DI MASSA - VIAREGGIO NELLA NOTTE TRA IL 6 e 7 MAGGIO 2023  
dedicata a Sant'Antonio Maria Pucci

*"Maria si alzò e andò in fretta da Elisabetta"*  
Ripartiamo con Maria, sulle orme del Curahino,  
per servire i fratelli

per informazioni: [www.unifesi.it](http://www.unifesi.it)  
Rita Monticelli - 393 2248800

**Itinerario**

<b>ORE 19</b> - Raduno presso <b>MARINA DI MASSA</b> Chiesa della B.V. della Consolazione Salute di p. Pietro M. Andriano OSM priori provinciale Piombino-Romagna	<b>ORE 22,45</b> <b>FORTE DEI MARMI</b> Chiesa di S.Ermete	<b>ORE 5</b> <b>LIDO DI CAMAIORE</b> Chiesa del Sacro Cuore in comunione con S.E. Mons. Paolo Giuberti Vescovo di Lucca	<b>ORE 7,30</b> <b>VIAREGGIO</b> Processione della Madonna Addolorata dalla Chiesa dei pescatori alla Chiesa di S.Andrea Salute di p. Paolo M. Orlandini OSM priori provinciale SS Annunziata
--	--	--	--

**ORE 19,45** - Santa Messa  
presieduta da  
S.E. Mons. Mario Vazzari  
Vescovo di Massa Carrara-Pontremoli

**ORE 2,15**  
**MARINA DI PIETRASANTA**  
Chiesa di S. Antonio

**AVVISO SACRO**

# Chiesa-comunione

## un sogno da costruire insieme

### Le testimonianze di due operatrici pastorali impegnate nel cammino sinodale

**I**l cammino sinodale è un cammino di comunione, partecipazione e missione. È un'opera di evangelizzazione che inizia come ascolto e condivisione, e continua come annuncio e invito alla comunità. Il Sinodo è un cammino unico proprio per questo senso di comunità su cui si fonda. È un'opportunità che ritengo preziosa perché offre a tutti la possibilità di esprimersi, di far emergere ciò che funziona e soprattutto ciò che non funziona nelle Chiese locali, in modo da poter intervenire, dove necessario, e migliorare le situazioni.

L'esperienza nella vita della mia parrocchia, dedicata a San Pietro Apostolo, a Figlino, una frazione del comune di Tramonti (SA), è basata su un cammino di dialogo con il sacerdote, le suore e gli altri laici, perché ritengo che questo sia il primo passo per una buona convivenza e per portare avanti progetti che rendano tutti partecipi e informati su ciò che avviene nella propria comunità cristiana, ma soprattutto per sentirsi tutti parte attiva. Infatti, prima di una qualsiasi decisione, mi confronto sempre con il sacerdote, la suora e, a seconda degli ambiti, con le catechiste, i coristi e gli altri operatori, proprio perché ci ritroviamo in un contesto che appartiene a tutti e che deve accogliere e far sentire amato ogni fedele.

Io vedo la Chiesa come una madre e una madre accoglie sempre i suoi figli, li ascolta, li aiuta. E questo è ciò che la Chiesa deve fare in quanto portatrice del messaggio di Cristo, un messaggio d'amore.

Rivestire un ruolo di responsabilità all'interno della parrocchia non vuol dire sentirsi "padrona" di essa, al contrario è un ruolo che va interpretato come uno stimolo e un dovere ad accogliere chi si sente lontano ed escluso. Penso che ci sia bisogno di una maggiore collaborazione, perché molto spesso è carente e si prendono decisioni o si iniziano percorsi senza coinvolgere tutti, senza ascoltare le idee degli altri.

Ciò che ci dice il Sinodo è proprio il contrario, cioè di camminare insieme, di ascoltarci e di non fare percorsi univoci. Per questo ritengo che il territorio da cui provenigo, in quanto molto dislocato, abbia bisogno di essere aiutato a sentirsi unito, a fare le cose insieme per rendere le persone partecipi. Bisogna aprire i confini delle proprie porte, avvicinarsi e ascoltarsi, perché molto spesso ci si sente soli e il distanziamento diventa quasi isolamento. Le varie parrocchie di uno stesso paese devono collaborare, avvicinare le persone alla fede e fra di loro.

Confido molto in questo cammino, ma penso che porterà i suoi frutti solo se ognuno di noi farà la sua parte.

Ritengo che bisogna sempre tenere lo sguardo rivolto a Maria, seguire il suo esempio, perché la Chiesa è sempre mariana. Maria è stata la prima a fare questo cammino di ascolto e di comunione, in quanto ha accolto la luce nel suo grembo, Gesù. Lo stile mariano, che la Chiesa è invitata ad assumere in questo percorso sinodale, è quello della perfetta discepola. Io la sento molto vicina, perché Maria rappresenta tutto questo; è una figura di riferimento e quando prego il Rosario o canto composizioni a lei dedicate, sento la sua presenza accanto a me.

Credo che, se noi riuscissimo a vivere questo periodo così prezioso e in generale tutta la nostra vita cristiana affidandoci a Maria, potremmo fare tante cose belle e ricche di condivisione e di amore.

*Giusy Grusso - Tramonti (Salerno)*

**I**n questi tempi così difficili per la storia dell'umanità, straziata dalle tragedie della pandemia e della guerra, le comunità cristiane, guidate dai nostri vescovi, cercano di seguire con maggior vigore e coerenza il percorso tracciato da Cristo.

Così, siamo giunti al secondo anno di un intenso cammino sinodale, nel corso del quale la nostra piccola comunità, come tantissime altre nel nostro Paese, è chiamata a interrogarsi per crescere in amore e sapienza come Chiesa di Dio, capace, con la grazia del Signore, di camminare insieme, in comunione.

Le tappe del percorso sinodale ci hanno fatto ritrovare uniti in preghiera. Ci siamo sentiti chiamati per nome,

# PASTORALE GIOVANILE-VOCAZIONALE

## PROPOSTE DEI SERVI E DELLE SERVE DI MARIA PER L'ANNO 2023

**Campo 5<sup>a</sup> elementare - 2<sup>a</sup> media**  
Monte Senario (FI), 24 giugno - 1° luglio

**Campo 3<sup>a</sup> media - 4<sup>a</sup> superiore**  
Atri (TE), 16 - 23 luglio

**Campo giovani**  
Albania, 25 luglio - 4 agosto

**Viaggio missionario**  
Cile - Koinomadelfia, 10 - 30 agosto

### CONTATTI

sr. M. Giovanna: g.giovanna@smr.it; 3404863494

fr. Enrico: weabis1233@gmail.com; 3405708386

fr. Stefano: stefanoosm@libero.it; 3470190228

fr. Giacomo: giacomomaria.osm@gmail.com; 3382840844



uno per uno, perché interpellati tutti, nessuno escluso, come popolo di Dio, per operare il cambiamento necessario e vivere pienamente la nostra fede. Essere cristiani richiama il concetto stesso di sinodalità, sinonimo di condivisione, di inclusione, di apertura e di crescita umana e spirituale, nel rispetto delle diversità.

Per orientare il cammino, quest'anno ci sono stati proposti «I cantieri di Betania», attraverso un testo che ha come icona biblica di riferimento l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania, e che è stato consegnato alle Chiese locali all'inizio della scorsa estate.

Nell'*Introduzione* il card. Matteo Zuppi spiega che esso «è frutto della sinodalità» e «nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguito del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini». Si tratta di «una grande opportunità per aprirsi ai tanti 'mondi' che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù».

La proposta indica tre cantieri: quello della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa, e quello delle diaconie e della formazione spirituale; sono il telaio sul quale intrecciamo i fili delle nostre fragilità per riflettere sul tema dell'accoglienza, dell'amicizia, della condivisione, dell'amore fraterno incondizionato.

Ogni racconto biblico contiene messaggi preziosi per la rilettura del nostro vivere quotidiano. Ritengo sia fondamentale imparare ad attingere ad essi, come da un pozzo

di sapienza infinita, l'unico che può guidarci verso i giusti sentieri e raddrizzare le nostre vite, travolte dalle tante tempeste dei nostri giorni.

Credo anche che ogni cristiano possa, come me, sentirsi rigenerato da questo processo di interiorizzazione, che segna un momento molto importante di crescita personale e comunitaria.

Gli incontri sinodali parrocchiali sono preziose occasioni per crescere insieme, a piccoli passi, arricchendoci l'un l'altro, attraverso la condivisione, la gioia della comunicazione, la consapevolezza di essere strumenti importanti nelle mani di Dio.

L'incontro con la Parola è un momento meraviglioso! Si impara ad accoglierla nel cuore, a rispettarla e ad attendere con fiducia il frutto del messaggio di cui è portatrice, per condividerlo e gioire per tutto ciò che lo Spirito suggerisce al nostro cuore. Si impara ad ascoltarsi per saper ascoltare. Tutto accade spontaneamente, vivendo con fede i momenti di preghiera e di riflessione: così la parola di Gesù diventa stile di vita.

E Cristo ci chiede di essere suoi testimoni, di annunciare la Parola, di evangelizzare, spendendo la vita con amore, operando il bene, alla sua sequela, con la fatica, la sofferenza, le continue lotte e le sfide quotidiane che siamo chiamati ad affrontare, senza perdere mai di vista la sua Luce che sempre ci accompagna e sostiene.

**Maria Pia Meduri - Reggio Calabria**



# Un'esperienza mariana che anima allo zelo per il bene

**Incontro sulla dimensione ecclesiale dell'apostolato mariano di Maria Dolores Inglese**

**L**e iniziative per gli anniversari della nascita al cielo della Venerabile Serva di Dio suor M. Dolores Inglese vengono proposti dalla Postulazione delle Serve di Maria Riparatrici come momenti di riflessione e di preghiera, a mo' di frammenti di vita mariana. I testi scelti per l'approfondimento e la preghiera sono tratti dalla sua Autobiografia «*Quanto è buona Maria Santissima*», pubblicata recentemente (2021) dalla Postulazione Generale. In essa ella narra la sua singolare esperienza mariana.

La celebrazione per questo 94° anniversario della sua nascita al cielo (29 dicembre 1928) prevedeva la riflessione su alcuni brani esemplari del suo impegno da laica, all'insegna del tema: «*Si potrebbe unirsi in più persone...*», tratto dal primo dei suoi scritti mariani «*Quanto è buona Maria*» (1899), per diffondere la proposta della riparazione mariana.

Nel pomeriggio del 28 dicembre 2022, presso il Centro mariano «B. Vergine Addolorata» di Rovigo, le Serve di Maria Riparatrici hanno proposto un incontro ai laici amici, agli Associati, ai membri della Famiglia servitana, per favorire la conoscenza della loro sorella e diffonderne la fama di santità.

Nella prima parte dell'incontro sono stati letti alcuni brani da «*Quanto è buona Maria*», dai quali si evince che l'apostolato di Maria Dolores è esempio di un impegno molto significativo per la Chiesa di oggi, coinvolta nel Sinodo, per fare strada insieme, laici e consacrati, come unico popolo di Dio.

«Mi venne l'idea... Ci pensai per più giorni...»: questa espressione rivela come Dolores, aperta allo Spirito, ne accoglie i suggerimenti e fa discernimento, perché la sua devozione a Santa Maria diventi anche servizio in suo onore. Riguardo a ciò, si confronta con il suo confessore,



Santuario-Centro mariano «B. V. Addolorata», Rovigo - sopra: 28 dicembre 2022, incontro di riflessione e preghiera nell'anniversario della nascita al cielo della Venerabile Serva di Dio suor M. Dolores Inglese; a destra: 29 dicembre 2022, celebrazione eucaristica per la sua glorificazione; ha presieduto don Giordano Caberletti

mons. Vallini, che ascolta le sue richieste e riflessioni, riconoscendo in Dolores quel *sensus fidei* che viene dal basso, dandole fiducia e incoraggiandola a promuovere, proprio attraverso il suo scritto, la spiritualità della riparazione mariana.

Con l'appoggio di mons. Vallini, Dolores partecipa in maniera attiva alla vita della Chiesa del suo tempo - tra Otto e Novecento - e si apre alla missione, coinvolgendo dapprima le consorelle Figlie di Maria. Da quell'intuizione, «si potrebbe unirsi in più persone», ha inizio il deciso e convinto apostolato mariano di Dolores che, passo dopo passo, si amplia e cresce, raggiungendo un numero sempre più grande di laici e sacerdoti.

Il pensiero di Dolores è in sintonia con il magistero della Chiesa, che insegna «quanto sia buona questa nostra cara madre Maria». Lei sollecita a considerare «tutto quanto ha fatto di bene per noi Maria».

Inserita già in un preciso progetto di vita, come promessa sposa di Giuseppe, la Vergine viene invitata a un cambio di prospettiva. Con il suo «sì», accoglie il Figlio di Dio e ne diviene Madre. Il mistero dell'Incarnazione si compie proprio con la collaborazione di Maria, porta di ingresso del Verbo di Dio nella carne umana, nella nostra storia.



Le parole di Dolores sono cariche di passione: qualora «non conosceste bene Maria, deh! Pregatela; siate fermi e perseveranti nella sua divozione». Incoraggia tutti a fare esperienza personale della presenza viva e vivificante della Vergine nella propria vita. E tutti, dunque, possono averne consapevolezza, accogliendola quale «Dono sublime del Padre», come suggerisce un noto canto, che i presenti sono stati invitati a intonare durante l'incontro.

Dolores vuole riavvicinare le persone a Gesù attraverso Maria, la Madre. È necessaria la riparazione mariana, per «ricondere sulla via della salute quei tanti, che ogni giorno offendono gravemente il vostro Divin Figlio». L'uomo che ha percorso altre strade, può tornare a Dio attraverso la bontà di Maria, che non è una generica benevolenza. Infatti, Dolores insiste nel dire «Quanto è buona Maria! Ella è buona della bontà di Dio, che la elesse a versare i tesori della sua infinita misericordia su questa terra».

Maria ama con la bontà del Padre. Lei raggiunge tutti coloro che, da parte della Madre, accolgono più facilmente l'amore misericordioso di Dio: «... Peccatori, infermi, sofferenti, afflitti d'ogni maniera, dite voi, quanto sia buona Maria... Tutti, tutti, o Madre benigna, risentano gli effetti della inesauribile vostra bontà».

La principale pratica della riparazione, proposta da Maria Dolores in quel tempo, è la Comunione eucaristica: «... si potrebbe fare per turno in un giorno scelto fra la settimana una Comunione Riparatrice ad onore di Maria».

Dolores propone il gesto concreto della Comunione, per diventare ciò che si riceve: con Gesù e come Gesù, nutrendoci di lui, essere un pezzo di pane buono per la fame

e la forza dei fratelli, diventare vita che si offre e si dona. Vita che ripara il male con il bene.

Dopo l'ascolto dei testi mediati da interventi e testimonianze dei presenti, l'incontro è proseguito in Santuario con un tempo orante, dove i partecipanti hanno fatto esperienza della preghiera corale, secondo quel desiderio di suor Dolores: «Si potrebbe unirsi in più persone». Significativo il momento in cui i presenti si sono succeduti all'altare, per esprimere varie intenzioni. Sono vibrante tante voci e, al tempo stesso, si è compreso cosa significa essere, attraverso la preghiera, uniti nell'intercessione.

La preghiera si è calata dentro la nostra contemporaneità. Tanti i mali ricordati, a indicare quanta umanità oppressa e ferita, quanta vita piena di durezza e violenza, quanti fratelli e sorelle immersi nel dolore e in storie travagliate. Per non sentirsi impotenti davanti a un buio che sembra non debba finire, il gesto compiuto, di volta in volta, dalle persone è stato un reciproco incoraggiamento a non perdere la speranza. Infatti, dopo ogni intenzione di preghiera, l'accensione di un lume e un'Ave Maria hanno aiutato a cogliere quanto è vera e viva la parola di Dio proclamata in questo tempo di Natale: «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,5).

La preghiera è diventata, così, riparazione, come un argine «ai guasti del mondo», secondo le parole della Vergine a Dolores e da lei raccolte nell'*Autobiografia*. E, ancora una volta, lo sguardo dell'Addolorata - raffigurata nel quadro prodigioso custodito in Santuario - si è posato sulle persone vittime di quei *guasti*, di quei mali. Un invito a essere aperti alla solidarietà e alla compassione, pronti ad accogliere le ferite di tanti fratelli e sorelle, e a farsene carico.

Quanto è necessaria e provvidenziale la presenza della Vergine Maria nel cammino dell'umanità e della Chiesa. Da lei, che è rimasta sempre salda nell'amore di Dio Padre, si impara a guardare al futuro, oltre le circostanze attuali che inducono allo sconforto e allo smarrimento.

Le parole del *Magnificat*, cantato nell'ultima parte della preghiera, hanno permesso ai presenti di sentirsi colmare di un fervore nuovo per il bene, perché Maria insegna che l'amore misericordioso di Dio è «di generazione in generazione, per sempre». In ogni tempo Dio spiega la potenza del suo braccio e disperde i superbi. In ogni tempo rovescia i potenti, innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote.

Il canto del *Magnificat* aiuta ad avere occhi che scrutano, pur nella notte, barlumi di vita e orecchi che percepiscono, pur nel dolore, la forza della speranza.

Alla conclusione dell'incontro, i partecipanti si sono recati presso la tomba di suor M. Dolores, per chiedere al Signore la sua glorificazione.

**Orietta Milani e Bruno Guerra**  
*Anguillara Veneta (PD)*

## **Eucaristia e cammini di fraternità**

**La tua Eucaristia, o Gesù Cristo,  
provoca quotidianamente ogni nostra fraternità  
ad essere nella Chiesa  
memoria di convocazione per il Regno.**

**Null'altro fonda la nostra fraternità  
che la tua segreta ed inesausta chiamata.  
Sei tu a creare, con il tuo Spirito,  
ogni possibilità di comunione e di solidale speranza.**

**Sconfiggi ancora le nostre solitudini;  
radunaci da ogni dove  
e celebra con noi un sacramento di unità.  
Solo insieme saremo epifania della tua Chiesa  
e anticipo del tuo Regno.**

**Come la Vergine vogliamo risponderti.  
*Non smettere di chiamarci, o Signore!***

**- Davide M. Montagna osm -**

*Messaggio della Marcia della Famiglia servitana, 23-24 maggio 1987  
Santuario di Pompei - Santuario del Sacro Cuore di Scanzano di Stabia (NA)*